INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Ris. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salviati) e presso le altre succursali di Stabilimento, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firmar

ASSOCIAZIONI

	anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 50
Stati fuori dell'Unione Post.	82	41	21 —
	mens.	64	32	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ECONOMIE DI TEMPO

In seno alle varie Commissioni e Sotto-Commissioni ministeriali che ormai da varie settimane studiano presso il Governo il complicato problema di alleggerire le spese delle pubbliche amministrazioni, una verità deve essere apparsa fra le altre, la quale tanto è semplice e naturale che non dovrebbe parere una scoperta d'oggi sebbene bene spesso le verità più naturali e più semplici sieno quelle che si perdono d'occhio. La verità è che nelle nostre amministrazioni non si spende solo troppo in denaro, ma anche in tempo, il che, secondo gli inglesi, vuol sempre dire denaro. I congegni dei nostri uffici, le procedure, le formalità, esigono in generale più tempo di quello che sarebbe necessario per avere un'amministrazione anche più soddisfacente dell'attuale: certamente poi essi funzionano con un andamento che non è all'unisono colla sollecitudine della vita moderna.

Mentre oggidì in tutti i rami della attività umana si risente dell'incalzare del tempo, e per poco la faccia del mondo non si è mutata sotto le rivoluzioni delle ferrovie e dell'elettrico, solo l'amministrazione pubblica è rimasta quasi stazionaria. Per citare qualche esempio, nelle comunicazioni ufficiali fra le varie amministrazioni, salvo poche eccezioni di casi dichiarati d'urgenza, si impiega oggidì ancor tanto tempo come quando fra due città d'Italia si marciava in diligenza. Nello stabilire i termini di certe decorrenze, nelle partecipazioni dei prevvisi o delle scadenze, nelle tolleranze delle prescrizioni, ecc. si sono mantenuti sempre quei criteri che si capivano solo quando occorrevano giornate intere per informare la gente a pochi chilometri di distanza e quando per ogni piccolo moto che uno facesse pensava a munirsi di passaporto e testamento. Mentre ogni privato si sentirebbe ridicolo se impiegasse una giornata per sbrigare quelle faccende per cui basta qualche ora, nelle amministrazioni pubbliche non pare strano di far dormire settimane le cosidette *pratiche* sui tavoli: la semplificazione che ogni cittadino si studia di adottare per accrescere la sua svoltezza, nell'amministrazione trova ostacolo nella fitta rete delle consuetudini naturali: non è esagerazione l'affermare che talvolta una semplice lettera prima di scendere da un quarto piano, dove l'ha redatta un segretario, all'ufficio di spedizione al pianterreno impiega ventiquattro ore!....

Un uomo politico che, per fortuna di lui e della politica, non proviene dall'avvocatura, ma dalle scienze fisiche e matematiche, [illegible] testè appunto in seno ad una delle suddette Commissioni il bisogno di riformare l'amministrazione in una formula: *Bisogna usare più telegrafo e più telefono*..... La formula, anche sfogliata della sostanza meccanica, mi pare incalzante. Bisogna che l'amministrazione si abitui a far presto tutte le volte che non c'è una ragione speciale di far tardi, mentre si può dire che oggi avviene precisamente il contrario. Bisogna che tanto negli affari del Governo quanto in quelli delle Provincie e dei Comuni subentri questa persuasione, che il far adagio ai giorni nostri il più delle volte vuol dire non fare più in tempo, o male. Venuta questa convinzione, viene la evidenza di semplificare, facilitare, abbreviare..... E questo porta immediatamente all'economia di uffici, di funzioni e di funzionari. Perchè oggidì molti ufficiali esistono perchè vi sono gli uffici che essi coprono, ma non è punto dimostrato che quelli uffici sieno necessari. E nulla è più costoso degli uffici non necessari non solo per quel che fanno spendere pel loro mantenimento, ma perchè essi, per giustificare in certo modo la loro esistenza, hanno bisogno di crearsi attorno una vita fittizia che succhia quella vera e reale del Paese.

Il viaggio del piccolo re di Serbia a Parigi

Gli applausi tanto largamente prodigati a Parigi al giovinetto re Alessandro di Serbia non sono che un'altra prova della leggerezza con la quale i nostri vicini di oltre Alpi giudicano delle cose di Europa.

Uscendo dal suo piccolo regno per visitare i suoi potenti vicini, il figlio di re Milano avrebbe dovuto incominciare col recarsi a Vienna. Evidentemente il signor Ristic e i suoi colleghi della Reggenza sono troppo russofili per far capire a re Alessandro, che pure è un giovane intelligente e precoce, che la dinastia degli Obrenovich può ringraziare l'Austria-Ungheria se dopo le sconfitte di Pirot e di Slivnitza è rimasta sempre in piedi.

È strano però che re Milano, che ancora conserva una certa autorità sopra suo figlio, non abbia, per un senso naturale di riconoscenza verso l'imperatore Francesco Giuseppe, insistito perchè suo figlio incominciasse da Vienna il suo viaggio in Europa. Anche i più sfegatati partigiani dell'alleanza con la Russia e Belgrado non possono del resto ignorare quello che evidentemente si ignora completamente a Parigi, che cioè l'Austria-Ungheria figura nella proporzione del 65 per cento nella importazione in Serbia, e che l'88 per cento delle esportazioni dalla Serbia è assorbito dall'Austria-Ungheria.

Non sono dunque i rubli della Russia quelli che alimentano il mercato serbo.

Ma avendo prevalso la politica russofila del signor Ristic e degli altri reggenti, Vienna fu messa da parte, e la prima visita del giovane re Alessandro fu al potente tsar di tutte le Russie.

Stando ai resoconti di corrispondenti degni di fede, non parrebbe che lo tsar abbia abbastanza apprezzato l'atto di estrema deferenza compiuto dal giovane monarca serbo. Anzi, a dirla tale e quale, ha fatto finta di non accorgersene. A giudizio delle apparenze lo tsar non ha avuto che un pensiero: persuadere il re di Serbia con le riviste di Peterhof e di Krasnoe-Selo, della grande potenza militare della Russia.

Alla freddezza della Corte russa ha fatto marcato contrasto la cavalleresca accoglienza ricevuta alla Corte di Vienna. Per quanto giovane e inesperto, re Alessandro non può non essere stato colpito da questo contrasto. In Russia trovò le cortesie che i sovrani prodigano ai vassalli. In Austria trovò l'accoglienza di un amico e di un alleato.

Recandosi adesso a Parigi, il giovane re di Serbia non si sentirà probabilmente molto disposto a unire la sua voce a quella dei francesi che inneggiano alla Russia, e malediconc alla triplice alleanza. Però prendendo parte ai divertimenti che gli si preparano, il giovinetto re sorriderà dell'ingenuità del popolo repubblicano, che, dando prova di un'ignoranza imperdonabile, applaude a lui come a un granduca russo. E non ci sarebbe da meravigliarsi se dalle meditazioni che il piccolo re sarà indotto dalle circostanze a fare, non finirà con maturare una volontà che non armonizzerà precisamente con la politica russofila dei suoi reggenti.

Il Diplomatico.

Le mete di viaggio di Baudi ricuperate.
Nicotera — Notizie militari e africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,55 *pom.* — Un telegramma ufficiale da Adua, 19, annuncia:

« Ras Makonneen ha restituito le note di viaggio al capitano Baudi di Vesme, accompagnandole con una cortesissima lettera diretta al console Cecchi. Baudi di Vesme è partito da una settimana da qui per Napoli e Roma. »

— Il *Fanfulla* dice che l'on. Nicotera ha rinunciato alla gita a Mondovì, dovendo sollecitare gli studi dei progetti che intende di presentare alla riapertura parlamentare.

— Non pare che nè Piano nè De Martino ritorneranno, almeno per ora, in Africa. Pare però anche assicurato che non vi tornerà il generale Gandolfi. *L'Italia Militare* dice che sarà mandato dall'Italia un colonnello a presiedere il Tribunale che giudicherà Livraghi e Cagnassi. Il maggiore Cortese, ora in Africa, sarà quanto prima promosso tenente colonnello, ma verrà richiamato dall'Africa, perchè l'attuale organico della colonia non comporta tenenti-colonnelli a comando di battaglioni indigeni. Il Ministero degli interni ha aperto un concorso a due posti di medici condotti a Massaua con lo stipendio di seimila lire oltre l'alloggio. Scadenza il 31 ottobre. Il giornale citato dice probabile che questa settimana la pubblicazione del Bollettino militare sia ritardata. Il Bollettino sarebbe dotato da Mondovì e conterrebbe qualche promozione. Le altre promozioni sarebbero rinviate al prossimo Bollettino.

I vice-pretori e la legge 8 giugno 1890.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9 *pom.* — Nel dicembre dello scorso anno furono sollevati alcuni quesiti intorno all'applicazione della legge 8 giugno 1890 sulla ammissione e promozione nella magistratura e delle relative disposizioni transitorie. Fra tali quesiti vi fu anche questo: « Se i vice-pretori mandamentali potessero essere destinati in missione temporanea con indennità mensile, o incaricati della reggenza dei mandamenti. » Notate che la legge all'art. 17 dice: « Fino a che non si possano esclusivamente destinare all'ufficio di vice-pretori funzionari di carriera, saranno conservati i vice-pretori mandamentali; ma la loro nomina sarà da ora innanzi triennale, salvo riconferma, ed essi non potranno essere udienza se non nei casi di malattia del titolare, ovvero di sua assenza per congedo o per urgente ragione di servizio. »

La decisione adottata dall'onorevole Zanardelli, allora ministro guardasigilli, fu che i vice-pretori mandamentali non potessero essere destinati in missione temporanea presso mandamenti retti da titolari, avendo i medesimi vice-pretori una giurisdizione limitatissima, appunto quando negli uffici siano presenti i titolari, ma che invece potessero essere destinati a reggere le Preture vacanti. In base a tale decisione, dal 1° gennaio u. s. in poi andarono in vigore la legge e le disposizioni transitorie anzidette furono incaricati i vice-pretori mandamentali della reggenza delle Preture vacanti, scegliendosi però quelli approvati già nell'esame pratico e le norme emanate ed anche i migliori fra i medesimi.

Notasi poi che siffatti provvedimenti sono stati e sono tuttora necessità di servizio, in quanto che non vi sono più eleggibili da poter nominare pretori nei mandamenti, che secondo le proposte dei capi delle Corti non possono rimanere affidati ai vice-pretori locali od anche ai pretori e vice-pretori violitori, mentre poi è scarso il numero degli uditori da poter essere utilizzati principalmente per le missioni e per le stesse reggenze. L'incarico della reggenza non dà titolo alcuno alla nomina effettiva, e quindi ai gl'incaricati non vinceranno il maximum per i 120 posti ed altrimenti ne acquisteranno i titoli dall'ultimato dovranno essere esonerati dall'incarico ad essi affidato.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9 pom.* — Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Pelizzari, professore di chimica a Catania, è trasferito a Genova — Un decreto di Villari determina che alcuni istitutori dei Convitti potranno essere scelti fra i giovani laureati, affidando loro l'ufficio di ripetitori. Tale ufficio costituirà titolo per aspirare alle cattedre nelle scuole secondarie; una circolare di Villari ai prefetti li invita a ricordare ai sindaci come la legge del 1886 stabilisca che entro il novembre 1892 debbasi accordare l'aumento sessennale a quei maestri i quali insegnavano all'epoca della promulgazione della legge; un decreto ministeriale accorda un prestito di 50,000 lire al Comune di Brassanpo per costruzioni scolastiche. Il Bollettino pubblica inoltre ruoli d'anzianità del personale dei Ginnasi, nonchè dei Convitti nazionali.

A Mondovì — Ancora i fatti di Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,10 ant.* — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che anche l'on. Di Rudinì intenda di prendere la parola a Mondovì facendo un discorso più politico che inaugurale. Però qui nelle sfere officiose si assicura che alla inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I parlerà solo l'on. Delvecchio.

— Secondo il medesimo giornale nel prossimo Bollettino militare si conterrà una disposizione (conseguenza dei fatti di Bologna) contro no generale.

È un'infamia!

Roma, 18 agosto.

(P.) — È un particolare di memoria africana retrospettiva che mi fu testè raccontato da persona in grado di essere bene informata. Riguarda il processo nel quale Mussa-el-Akkad e Ahmed-Kantibai erano stati condannati a morte. Il Kantibai, povero diavolo, perseguitato dalla natura non meno che dagli uomini, è morto, e pace sia alla memoria di lui! Ma Mussa-el-Akkad se oggi si trova ancora avere la testa sul collo, lo deve ad un motto che è stato a tempo pronunziato a sua favore. Mentre volgevano le ultime fasi del processo che doveva finire colla condanna di Mussa e di Ahmed, le voci di una macchinazione colata sotto quel processo giungevano da Massaua anche a Roma al Ministero.

L'on. Crispi impensierito, in prevenzione della sentenza, aveva ordinato al governatore di Massaua che qualunque fosse stata la condanna, prima di eseguirla, ne desse notizia a Roma e si attendessero istruzioni relative. Condannati a morte i due imputati, l'on. Crispi fece telegrafare a Salimbeni, che era a Massaua, quale fosse il suo giudizio sul processo; e Salimbeni rispose queste semplici parole: « È un'infamia! »

L'on. Crispi non ne volla sapor di più, e convinto com'era che Salimbeni fosse in grado di ben giudicare, propose senz'altro al Re la commutazione di pena pei due condannati.

Il ricrudimento della repressione politica a Trieste.
La liquidazione di Casa Morpurgo.
Una dimostrazione slava.

Trieste, 18 agosto.

(X.) — Scrivono da Capodistria che anche in quella città le Autorità politiche praticarono varie perquisizioni domiciliari mettendo sossopra ogni cosa. Non si fecero arresti, furono sequestrati in casa di un barbiere due libri: *L'esercito italiano e il colera; Discorso di Giosuè Carducci in morte di Giuseppe Garibaldi.*

Circa gli arresti praticati a Trieste ho questi particolari: Le Autorità avrebbero avuto sentore che nella ricorrenza del genetliaco imperiale si voleva far una distribuzione di stampati irredentisti. Questi stampati sarebbero infatti qui giunti *per la via di Vienna*, per non destar sospetti. Gli arresti fatti sarebbero avvenuti in seguito a delazione. Gli arrestati però negano l'intenzione di distribuire gli stampati. Le perquisizioni di Capodistria, a quanto si assicura, starebbero in relazione con gli arresti di Trieste.

* * *

La liquidazione della Casa Morpurgo procede regolarmente. Il *Crédit* tiene cinque milioni liquidi, e diramò un avviso col quale invita anche i creditori a lunga scadenza, e possessori di cambiali accettate, di scontarle al *Crédit*, verso lo sconto bancario d'uso. Si chiama, come vedete, pagare prima della scadenza.

La voce che due altre grandi Case triestine si trovassero sul procinto di liquidare non si conferma. Però il commercio langue su tutta la linea.

* * *

Ieri, vigilia del genetliaco imperiale, alcuni facchini sloveni del territorio che avevano seguito la Banda dei veterani fecero una dimostrazione ostile sotto gli uffici del giornale popolare e patriottico: *Il Piccolo*. Scagliarono sassi senza colpire le vetrate e gridarono: *Viva Trieste slava!* I disordini non si prolungarono essendo opportunamente intervenute le guardie. Ma ciò è quasi, mi pare, il modo migliore per festeggiare il genetliaco sovrano.

Fra imperatori.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Al pranzo che ebbe luogo ieri in occasione del natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'imperatore Guglielmo bevette alla salute dell'imperatore d'Austria, suo fedele alleato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il *Messaggero Ufficiale* annunzia che alla colazione a Krasnoselo assisterono lo tsar, la tsarina, la regina di Grecia, i granduchi e le granduchesse. Lo tsar e gli altri presenti portavano, per l'occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe, Ordini austriaci. Lo tsar bevette alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. La musica suonò l'inno austriaco.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Ristic, a nome della Reggenza, diresse felicitazioni per il genetliaco all'imperatore Francesco Giuseppe, ringraziando nuovamente dello accogliente ad Ischl e rilevando le relazioni sincere ed amichevoli colla Stato vicino.

Un telegramma dell'imperatore, ringraziando delle felicitazioni, rileva pure le gradite impressioni per la visita d'Ischl ed esprime sentimenti amichevoli per la Serbia.

La cattura di un italiano in Turchia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Neue Freie Presse* annunzia il sequestro d'un impiegato delle ferrovie orientali, il signor Sallini, suddito italiano, da parte dei briganti, a 115 chilometri da Salonicco. La cifra del riscatto chiesta è ignota.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Manca finora qualsiasi conferma ufficiale della voce del sequestro dell'italiano Sallini.

La squadra francese a Portsmouth.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La squadra francese fu segnalata alle 12,30 pom.; essa avanza lentamente.

Ore 5 pom. — La squadra francese entrò nella gran rada alle ore 4 precise. Enorme affluenza a Portsmouth. La rada rigurgita di barche piene di spettatori. Grande entusiasmo. Le squadre francese e inglese si scambiarono i saluti.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La regina assistè da una terrazza del castello al *défilé* della squadra francese davanti alle navi inglesi. Lo spettacolo era grandioso. Su domanda della regina, la squadra francese ancorò in faccia alle praterie di Osborne.

Un vapore belga salutò spontaneamente il *défilé* della squadra francese, che rispose. I marinai gridarono *urrah*.

Vittorio Emanuele in Norvegia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Principe pranzò ieri a Stalheim; recossi, guidando lui stesso la carrozza, a Udvangen, ove lo aspettava, pavesato, il *Nettuno*. Fece una passeggiata a Balholmen.

Il socialista Merlino imbarcato per Londra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Merlino, il delegato degli anarchici italiani al Congresso socialista che ora stato arrestato, fu imbarcato per Londra; quindi è insussistente la voce della sua estradizione.

Gli operai metallurgici tennero una riunione iersera. I delegati della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca e della Francia ammisero il principio di un'Unione internazionale degli operai metallurgici.

Al Congresso socialista Volders annunzia che una delegazione dei congressisti si recò al Ministero di giustizia, ove il direttore di pubblica sicurezza le dichiarò che Merlino fu imbarcato ieri per Londra e non consegnato all'Italia. (*Applausi*)

I negozianti commerciali a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I delegati commerciali tennero oggi una riunione plenaria inaugurale dei negozianti. Presiedeva il consigliere Mayer, reggente il Ministero bavarese degli esteri, che salutò gli ospiti. Diè risposero ringraziando Malvano, Glanz e Jordan.

Le sedute continueranno giornalmente alternando i negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria con quelli fra l'Italia e la Germania. Alla delegazione tedesca fu aggiunto il consigliere May, direttore generale bavarese delle gabelle.

Politica e finanza nelle Repubbliche americane del Sud.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — I portatori delle obbligazioni dell'Uruguay sono convocati a Londra per protestare contro la progettata riduzione del tasso dell'interesse delle obbligazioni.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — In una riunione del partito radicale argentino il gruppo intransigente acclamò le candidature di Bernardo Irigoyen alla presidenza della Repubblica e di Juan Garro alla vice-presidenza.

Il Concorso per le Cattedre d'economia politica negli Istituti tecnici.

Di questi giorni la Commissione per le Cattedre di economia politica, statistica e finanza nelle sezioni di commercio degli Istituti tecnici del Regno ha condotto a termine i lavori relativi al Concorso di cui era giudice.

Sopra 38 candidati solo 15 furono dichiarati eleggibili, e fra questi uno dei primissimi, cioè fra i compresi nella prima terna, vi è il dottor Francesco S. Nitti, il quale ottenne 29 punti su 30.

Siamo lieti di riprodurre tale notizia, poichè il dottor Nitti, come i nostri lettori già sapranno, è uno dei più valenti e attivi pubblicisti meridionali, e al tempo stesso nostro apprezzatissimo collaboratore e corrispondente da Napoli.

Il dottor Nitti ha potuto portar come titoli al difficile Concorso non poche opere che gli valsero, giovane così com'è, larga e meritata fama. Ricordiamo fra i suoi scritti che meglio piacquero ed ebbero rapida diffusione un notevole e robusto studio sulla *Emigrazione italiana e i suoi avversari*, ed il recente volume *Il Socialismo cattolico*, opera che per la vastità del concetto, per l'accuratezza dello studio e della compilazione, e per esser anche una delle prime monografie scritte sull'argomento, ebbe subito una grande diffusione, sì da vederne in breve tempo esaurite due edizioni e da averne la traduzione nelle principali lingue d'Europa. Entrambe queste opere furono edite dalla Casa L. Roux e C.

Nell'arringo giornalistico poi il Nitti, dopo aver fatto brillantemente da tempo parecchie prime armi si è messo per una via che mena assai lungi ed in alto. Appena abbiamo bisogno di ricordare ai nostri assidui le belle, geniali, nudrite corrispondenze del nostro *Nox*, che sa tutto brillantemente rispecchiare in esse la vita politica e mondana del mezzogiorno.

Ci congratuliamo quindi per l'esito lieto del Concorso più che col collaboratore, di cui conosciamo i meriti, col valoroso pubblicista, il quale nella schiera dei giovani studiosi del Meridionale ha dimostrato di saper fare un rapido e brillante cammino che lo porterà certo a quel posto che i forti studi ed il ben nudrito ingegno oramai gli assicurano.

La China viene a più miti consigli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Secondo le ultime notizie ufficiali dalla China, l'azione collettiva delle Potenze comincia a far sentire i suoi effetti. Le Autorità locali mostrano disposizioni più conciliatrici.

Sul disastro di Zollikofen.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Fu riconosciuta l'identità degli ultimi morti nello scontro ferroviario. Due altre signore ferite sono morte stanotte.

I nuovi disordini di Candia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « L'inazione della Porta riguardo ai disordini di Candia provoca i turchi e i cristiani a ricercare la protezione inglese. I cristiani parteciparono al Governo greco che, se non interverrà, essi faranno senza il suo intervento. Il Governo greco, allarmato, reclama i buoni uffici delle Potenze europee. »

Un grande uragano in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Notizie dalla Martinica recano che un violento uragano ieri ha devastato Port de France; distrusse tutte le baracche e danneggiò tutte le case. Vi sono numerosi morti.

Il nuovo Gabinetto in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il nuovo Gabinetto si è così costituito: agli interni, Tak Van Portelidt; agli esteri, Van Thienhoven; alla giustizia, Zipidt; alle finanze, Pierson; al ministero del Waterstaat, Lely; alle colonie Van Dedum; alla guerra, il tenente colonnello Seyffardt; alla marina, Fansen.

Il disastro di Bolzano nel Tirolo.

Intorno a questo disastro, di cui ci recò la prima notizia la *Stefani*, scrivono da Bolzano, 18:

Verso mezzanotte scoppiò un nubifragio che colpì la vallata Sornthal, che sbocca al nord di questa città; da questa valle esce il torrente Talfer, che in un quarto d'ora gonfiò talmente che si alzò per ben quattro metri, occupando tutto il largo del letto. Era terribile spettacolo l'acqua vorticosa tutta rossa per la terra che trascinava; il rumore dei grossi sassi travolti metteva paura. La comunicazione della vallata colla città è interrotta.

Il medesimo nubifragio colpì il paesello di Kollmann pochi minuti dalla stazione di Waidbruck (linea del Brenner). Vicino a Kollmann corre un piccolo torrente del quale non ricordo il nome; questo sbocca nell'Eisak. Il torrente che dal monte passa per Kollmann causò una terribile distruzione; abbattè sette case, distrusse la strada postale e la linea ferroviaria per circa un chilometro. Tutti gli abitanti delle sette case perirono.

Sino a mezzogiorno erano stati estratti circa dodici cadaveri dal torrente Eisak, in vicinanza di questa città. Tutti erano ignudi, perchè i miseri vennero travolti quando dormivano. La forza dell'acqua e dei macigni che questa trascinava li aveva resi irriconoscibili, tanto erano pesti. Non avevano nemmeno la camicia. Fa orrore il vederli. Bestiame, suppellettili, tutto è andato perduto!

A Kollmann, sotto le macerie, si trovarono altri quindici cadaveri; lì si adoperano la popolazione accorsa dalle vicinanze e la truppa della città di Bressanone e di qui; il comandante della provincia è di persona sul luogo della disgrazia a dirigere i lavori, portroppo non di salvataggio, perchè adesso da salvare nulla vi sarà; si cercano invece cadaveri, perchè pare che il numero dei morti sia di circa quaranta.

Si lavora a ristabilire la strada maestra e la linea della ferrovia. Quest'ultima resterà interrotta fra le stazioni di Atzwang e Waidbruck per qualche settimana; la strada maestra, in breve, forse in due giorni, verrà aperta, e in tal modo si potrà viaggiare via Brenner col trasbordo a mezzo carrozze da Atzwang a Waidbruck.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 18 agosto.

(*g. r.*) — L'illustre generale, nonostante che le condizioni generali del suo stato di salute si mantengano stazionarie, non ha lasciato il letto, nè che lo fastidia moltissimo, tanto che non vuol ricevere nessuno.

Il solo che spessissimo viene a visitarlo e si trattiene a lungo con lui è il suo intimissimo amico on. Mordini.

Un falsificatore di biglietti di Banca italiani.

Lugano, 19 agosto.

(Zurza) — Quel württemberghese arrestato a Chiasso tempo fa per spaccio di biglietti da cinque lire italiane falsi è certo Spatz.

Tale arresto era in relazione alla scoperta dei falsari a Milano, come ricorderete.

Lo Spatz è confesso e dichiarò di aver fatto lui la incisione che serviva alla tiratura dei biglietti.

Lo Spatz venne arrestato assieme alla sua amante; ma questa dopo alcuni giorni fu rimessa dal carcere e mandata al suo paese, nel Vodese, perchè incinta di otto mesi.

I biglietti sono così perfettamente imitati da ingannare chiunque.

Il processo si terrà in settembre, e lo Spatz è stato fortunato di essere stato preso qui perchè se la caverà con 9 o 8 anni di penitenziere, mentre in Italia se ne prenderebbe molti, ma molti di più.

BORSA UFFICIALE.
20 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio 91 85.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 95	— 101 95	—	—
»	101 85	— 101 95	—	—
Svizzera	101 57 1/2	101 87 1/2	—	—
Londra + 3 1/2	—	— 25 60	— 25 62	—
Id. lungo	—	— 25 59	— 25 61	—
Germania + 4	—	— breve	125 3/8	125 5/8
		lungo	125 3/8	125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 agosto. — Quando si rimane neghittosi come in questi giorni si finisce per perdere qualche po' di terreno; così abbiamo qualche sensibile debolezza nella Rendita e nei principali valori.

I titoli ferroviari in seguito a continuate offerte deperiscono viepiù. In genere però affari pochi per tutti.

Rendita fine 91 85 91 90.
Spezzata 92 15 92 20 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridionali	376 —	377 —	Tiberina	19 —	— —
Parme	327 —	— —	Crod. Ind.	165 —	nom. —
S. S. (A)	68 —	— —	Ferr. Mer.	622 —	625 —
Serie B	67 —	— —	Ferr. Med.	337 50	466 —

Cassa Sovvenzioni Milano 64 —

IL PRINCIPE DI NAPOLI A NEWCASTLE

L'interessante visita ai cantieri di Lord Palmer.

Newcastle sul Tyne, 18 agosto.

(G. V. Dal F.) — Essendo venuto a Newcastle per assistere alla visita che il Principe di Napoli faceva a questa città ed al cantiere di sir Charles Palmer pel varo di uno dei bastimenti della Società Italiana di Navigazione Italo-Britannica, vi mando una corrispondenza che spero interessare i lettori del vostro ripulato giornale.

Il Principe giunse qui ieri sera con un treno speciale da Edimburgo, ed anche qui, come in tutte le altre città del Regno Unito che ha visitato, fu accolto colle più affettuose dimostrazioni da parte del popolo, mentre le Autorità, nonostante il suo incognito, gli hanno sempre reso gli onori dovuti al Principe ereditario di un grande paese col quale l'Inghilterra è in intimi rapporti d'amicizia e d'alleanza. La stazione di Newcastle era adorna di bandiere, e un grande cartello colla parola *Welcome to Newcastle* (benvenuto a Newcastle) penzolava dall'alto di due alberi alla veneziana. All'esterno della stazione già s'era affollata moltissima gente, contenuta da *policemen* a piedi ed a cavallo, mentre anche nell'interno un cordone di *policemen* impedivo che la gente irrompesse sul marciapiedde avanti al quale il treno doveva arrestarsi. Una compagnia del 1° reggimento del genio, comandata dal capitano Crawford, rendeva gli onori. Sul marciapiede dove il Principe doveva scendere era stato steso un tappeto rosso, e vi erano radunate le Autorità municipali, l'ambasciatore conte Tornielli venuto da Londra, il console cav. Rizzato, sir Charles Palmer, che aveva l'onore d'ospitare il Principe nelle ventiquattro ore in cui egli si tratteneva sulle rive del Tyne, e una rappresentanza della colonia italiana presieduta dal signor Montaldi.

* * *

Alle 5 1/2, colla puntualità che è la *politesse des rois*, è giunto il treno speciale tirato da due macchine, composto di un vagone-*salon*, di un'altra carrozza e di un bagagliaio. Il seguito del Principe era composto del generale conte Morra di Lavriano, dal colonnello Biscaretti, dal capitano conte Malvezzi e dal colonnello Stade, l'addetto militare presso l'Ambasciata inglese a Roma. Allo scendere del Principe il mayor, sig. Baxter Ellis, accompagnato dalla sua signora e seguito dallo sceriffo, dal segretario o *recorder* del Municipio, dagli *aldermen* e consiglieri, si avanzò verso il Principe e gli diede il benvenuto con queste calde e belle parole: « Noi siamo, Altezza, orgogliosissimi di ospitare fra le nostre mura il futuro re di quel bello e storico paese, l'Italia. Negli antichi tempi, quando il vostro paese combatteva per la libertà, non ci fu paese al mondo dove le aspirazioni dei nobili patrioti ricevessero più calda accoglienza di Newcastle. Fu qui, non lo potremo mai dimenticare, che al più gran figlio d'Italia, al generale Garibaldi, fu presentata in dono la spada d'onore colla quale egli combattè e vinse per costituire l'unità sotto la saggia guida di un benefico monarca che innalzò l'Italia ad una grande, nobile e potente nazione. Noi ci rallegriamo dei vincoli di profonda amicizia che esistono fra i nostri due paesi, e confidiamo e preghiamo che la visita di Vostra Altezza a questo paese servirà a rafforzare ed aumentare questa simpatia ed aiutare lo sviluppo della prosperità commerciale del regno sul quale voi sarete un giorno chiamato a regnare. Io auguro a Vostra Altezza un piacevole soggiorno fra noi, e qualunque cosa che io possa fare per assistere sir Charles Palmer per renderlo più che sia possibile aggradevole, lo farò colla migliore volontà del mondo. Nuovamente do a Vostra Altezza il più cordiale ed affettuoso benvenuto a Newcastle. »

Il Principe, visibilmente commosso, strinse la mano al mayor, e rispose in buon inglese: « Io vi ringrazio infinitamente, signore, per le cortesi vostre parole e per la bella accoglienza che la città di Newcastle ha voluto farmi. »

Il Principe quindi strinse la mano alle altre Autorità municipali, all'ambasciatore, al console, a sir Charles Palmer, al comm. Arbib, il direttore della Società di Navigazione Italo-Britannica, e finalmente ai membri della deputazione italiana. Il Principe chiese al signor Montaldi quanti fossero gli italiani residenti a Newcastle e della loro condizione, e ne ebbe in risposta che essi erano circa una cinquantina e che tutti erano contenti della loro posizione. Al momento in cui stava per montare in carrozza, gli venne presentato dalla signorina Montaldi un bellissimo mazzo di fiori, proveniente dal giardino di sir W. Armstrong. Il Principe montò in carrozza col mayor, coll'ambasciatore e con sir Charles Palmer. Lungo le strade decorate, qua e là con bandiere e festoni, era radunata molta folla, che entusiasticamente applaudiva al passaggio del Principe. Appena giunto alla sontuosa residenza di questo principe dell'industria newcastellana, il Principe di Napoli volle recarsi a visitare il Museo di storia naturale.

* * *

Questa mattina, alle 10, il Principe recavasi con seguito all'*embarcadero* per imbarcarsi sul battello che doveva condurre lui e tutta la comitiva ai cantieri del nobile baronetto. Il tempo era propizio e il cielo bigio per la quantità di fumo che esce dalle innumerevoli ciminiere degli stabilimenti ed officine di cui è ricca questa città. Dopo un'ora circa di viaggio arrivammo allo scalo del famoso cantiere o per meglio dire cantieri, perchè le varie parti di esso sono divise dal fiume. Allo scalo era schierata una compagnia di soldati di fanteria vestita di parata e che ha presentato le armi. Allo scalo l'Autorità municipale di Jarrow, nome della località che ha vita dal cantiere Palmer, diede i benvenuto, mentre sir Charles Palmer era già alla porta a ricevere il Principe e fargli gli onori del suo immenso stabilimento che dà pane ad otto e diecimila operai e produce la bella somma di circa settantamila tonnellate di lavoro all'anno. Il Principe fu condotto a visitare le diverse parti del cantiere, accompagnato sempre dal capo della ditta, che gli dava tutte le spiegazioni che egli chiedeva. Fu fatta in sua presenza piallare una lastra di corazza di una delle due corazzate *Resolution* e *Revenge* che il cantiere di sir C. Palmer costruisce pel Governo inglese; furono gettati una grande quantità di pani di acciaio sul piano inclinato di un'aia. Il metallo infuocato usciva da una delle immense fucine che sembrano altrettante altissime torri e veniva diretto a diluvio per via di canali e fosse, che dava l'idea di uno che dirigesse la corrente di lava nascente da un vulcano. Mentre il Principe dall'alto di una tribuna appositamente costruita stava ammirando questa operazione, un fotografo ne trasse una veduta.

* * *

L'ultima parte della visita allo stabilimento fu al torpedo ad uno dei bastimenti della nostra Società di Navigazione, il *Silvio Spaventa*, che è ancora in lavorazione. Oggi doveva essere varato un altro battello della stessa Società, battello a cui il Principe gentilmente accordò che venisse dato il suo nome. Disgraziatamente il varo non potè aver luogo perchè stante la bassa marea, non c'era acqua sufficiente nel fiume. Questi due battelli sono fratelli di altri tre, uno il *Francesco Crispi*, che a quest'ora è già in viaggio alla volta di Napoli, e gli altri due in lavorazione e che saranno chiamati il *Ruggiero Settimo* e il *Banco di Napoli*. Tutti questi bastimenti sono di bella portata, oltre 3000 tonnellate di peso morto. Sono illuminati a luce elettrica e sono tutti dotati di una sala

Scendendo da bordo del *Silvio Spaventa*, il Principe, comprendendo l'importanza dell'impresa, volle fare i più sentiti elogi al costruttore, che è nello stesso tempo il presidente della Società Italo-Britannica, sir Charles Palmer, al direttore della medesima, signor Enrico Arbib, ed al giovane ingegnere signor Consiglio, un allievo della Scuola navale di Genova mandato qui dalla Società a sorvegliare la costruzione dei bastimenti stessi. Poichè mi cade in acconcio di parlare della Società, non posso a meno di fare alla medesima i miei più vivi auguri, perchè sono sicuro che essa, più che qualunque altra impresa, potrà sviluppare su larga scala il commercio fra i nostri due paesi, che si amano e che, direi, si completano nel senso che i campi ubertosi del Mezzogiorno d'Italia danno prodotti che in certe stagioni dell'anno si pagano in Inghilterra prezzi favolosi, e all'Inghilterra non mancano le sterline che a noi purtroppo fanno difetto.

***

Dopo la visita ai nostri bastimenti e passando in rivista ad altri che sono in costruzione in questo famoso cantiere, fra cui tre belli incrociatori per la marina inglese ed una torpediniera austriaca, siamo entrati nella sala dei disegni, adorna per la circostanza di scudi e di bandiere, e nella quale era stato pronto un sontuoso banchetto pel Principe, pel seguito e per tutti gli invitati, fra cui si contavano le più spiccate individualità del paese, del Corpo consolare, ecc.

Verso la fine del banchetto, non posso dire allo *champagne* perchè s'incominciò il banchetto con questo vino, sir Charles s'alzò, come è uso, per proporre un brindisi alla Regina ed alla Famiglia Reale, quindi si sedette. Alcuni minuti dopo riprese la parola per proporre un brindisi al Re ed alla Regina d'Italia. Disse che in Italia questo brindisi era sempre ricevuto con affetto e devozione da tutto il popolo e ne avevano ben donde, perchè re Umberto col suo indomito ed crediario coraggio davanti al pericolo univa l'amore e il dovere di un sovrano costituzionale; della regina Margherita bastava dire che essa regna nel cuore di tutti gli italiani.

Quindi sir Charles propose un brindisi al Principe di Napoli, che sedeva alla sua destra. Disse che parlava a nome della popolazione che vive sulle rive del Tyne nel dare a S. A. il benvenuto nel cantiere e sapeva d'interpretare i loro sentimenti. Era a tutti di grande soddisfazione il sapere che il Principe veniva per vedere ed imparare in questo gran centro industriale e che veniva coll'appoggio del suo Governo per incoraggiare un'impresa destinata a sviluppare il commercio italo-britannico, cioè la costruzione di alcuni magnifici battelli di una Società anglo-italiana, di cui egli si onorava di essere il presidente. L'Italia, egli disse, è, come l'Inghilterra, una grande nazione marittima e deve sviluppare le risorse del mare. L'Italia può costruire ferrovie ed aprire nuovi valichi alpini che le aprano i mercati dell'Europa centrale, ma egli credeva che le più economiche vie di comunicazioni marittime erano quelle che più dovevano servire allo sviluppo del suo commercio coll'estero e principalmente colla Gran Bretagna. Questo è il solo mezzo di mantenere la pace. Il suo amico conte Tornielli potrà far molto per questo scopo colla diplomazia, ma gli interessi commerciali la insalderanno assai di più. Quanto meglio non sarebbe se tutto il denaro e l'attività e l'ingegno speso per costruire stromenti di distruzione fossero messi a profitto dell'industria e del commercio. Nel nostro stabilimento vi sono in lavorazione cinque bastimenti per la marina inglese ed uno per un Governo estero, mentre vi sono altrettanti bastimenti mercantili, quattro dei quali per la nuova Società di navigazione Italo-Britannica. Quale di questi apporterà più vantaggi all'umanità? Sir Charles Palmer concludendo disse che confidava che il Principe lasciando le sponde del Tyne avrebbe sempre ricordata l'affettuosa accoglienza ricevuta da questa industre popolazione.

La comitiva applaudì calorosamente alle belle e sensate parole del vecchio industriale, e in onore del Principe intonò la canzone popolare che si suole cantare a fine di tavola: *He is a jolly good fellow* (Egli è un allegro compagno).

S'alzò quindi il Principe, che rispose con questo parole: « Signori, desidero di ringraziare sir Charles Palmer per il brindisi da lui proposto alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e per le gentili parole che egli ha pronunziato per me. Io fui veramente felice nell'essere stato accompagnato a traverso il grandioso cantiere di Jarrow da sir Charles, e sarò sempre felice di ricordare il cordiale ricevimento che io ebbi sulle rive della Tyne. »

S'alzò quindi il conte Tornielli, che sedeva alla sinistra di sir Charles, e lamentando di non poter esprimersi in inglese, propose in francese un brindisi alla prosperità della linea italo-britannica. Anch'egli ringraziava sir Charles Palmer dell'accoglienza fatta in questa occasione. Disse poi che egli, che aveva assistito al contratto nuziale della Società che allora non prometteva molto per l'avvenire, era lieto ora di constatare il grande progresso fatto; bastava difatti l'aver ammirato i figli che da quest'unione erano nati per essere sicuri del suo completo successo. Sir Charles si alzò di nuovo per ringraziare in qualità di presidente; ma riconoscendo quanto il comm. Arbib aveva fatto per costituire la Società, era lieto di lasciare a lui la parola in questa circostanza. Il commendatore Arbib ebbe la buona idea di dire alcune parole in italiano per esprimere al Principe la sua gratitudine per l'onore fatto di venire a visitare i bastimenti nel cantiere e pel permesso di dare il suo nome ad uno di essi. Ripetendo le parole di sir Charles, egli pure sperava che la nuova linea avrebbe cementato e sempre più stretti i vincoli che legano l'Italia all'Inghilterra.

Finalmente il signor Seymour, un alto magistrato di Newcastle, propose un brindisi alla Società. Egli disse che era felice di essere presente per esprimere la sua devozione alla nobile e gloriosa Casa di Savoia. Egli, uomo di lettere e di scienza, sapeva quanto il mondo doveva all'Italia, e ricordando col pensiero ai giorni della sua infanzia, ricordava l'entusiasmo che sempre ha sentito per quel nobile paese. Cesare Terenzio, Orazio, Virgilio erano tutti presenti alla sua mente. « Ed all'Italia questo nostro paese — egli disse — dovette la sua religione, perchè furono monaci italiani che vennero a predicare il cristianesimo in Inghilterra; come all'Italia si debbono le Corporazioni industriali e commerciali esistenti a Londra ed in altre città del Regno. »

***

Alla fine del pranzo giunse improvvisamente un invito da sir William Armstrong che pregava il Principe ed il suo seguito a voler visitare il suo stabilimento di Elswick prima d'imbarcarsi per la Norvegia. A questo scopo erano dati gli ordini per un treno speciale che portasse l'augusto visitatore al cantiere di sir W. Armstrong. Il Principe, quantunque le sue ore fossero contate, accettò l'invito, anche in considerazione che la celebre Ditta ha fondato uno stabilimento a Pozzuoli per la fabbricazione dei grossi cannoni. Alla stazione di Newcastle erano pronte delle carrozze e due alti impiegati della Ditta per ricevere il Principe e condurlo allo stabilimento. Non essendovi andato e non avendo dai giornali particolari sulla visita di Elswick, non posso parlarne particolareggiatamente. Dopo due ore di visita il Principe fece ritorno a Newcastle per poi recarsi all'Albert Edward Dock e salire a bordo del *Britannia* in partenza per Bergen (Norvegia). Dalla stazione al bordo del *Britannia* egli fu accompagnato da sir Charles Palmer, dal quale si congedò affettuosamente ringraziandolo e pregandolo di esprimere a tutti i suoi sentimenti di gratitudine per la bella accoglienza ricevuta sulle sponde del Tyne. Certamente la visita del Principe sarà scritta sul libro d'oro di questa città.

Riforma di Cancelleria.

Roma, 18 agosto.

Mi consta che al Ministero di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, si sta preparando un progetto di legge per meglio regolare il servizio delle Cancellerie giudiziarie.

Colla legge 29 giugno 1882, volendosi semplificare i servizi delle Cancellerie giudiziarie e togliere ai cancellieri il maneggio del denaro — cosa pure conforme collo loro funzioni — si abolirono tutti i diritti di Cancelleria portati dalla tariffa civile e penale approvata con regio decreto 23 dicembre 1865 e le tasse di registro che si corrispondevano all'erario sugli atti giudiziari prima con marche di registrazione e poi coll'uso di carta bollata speciale. Ed a compensare l'erario dei proventi che per tal modo veniva a perdere, e delle rilevanti spese d'ufficio che necessariamente passavano dai cancellieri a carico dell'erario stesso, si stabilì che ogni atto sia giudiziale sia stragiudiziale dovesse, a seconda del grado di giurisdizione, scriversi su carta bollata da L. 2 40 o da L. 3 60 il foglio.

Però questi provvedimenti non sortirono i risultati che si attendevano. Fatta la legge, trovato l'inganno. I proventi dell'erario per minor consumo di carta bollata scemarono sensibilmente senza vantaggio alcuno dei cittadini, ed il bilancio dello Stato restò gravato di una maggior somma di due milioni di lire e più!

Il progetto di legge che come ho detto, si sta maturando, tende ora appunto a togliere questi gravi inconvenienti ed anche a migliorare le condizioni dei cancellieri, i quali colla abolizione dei diritti di Cancelleria furono assai danneggiati. È da augurarsi che il guardasigilli riesca nel lodevole intento; ma molto tempo mi permetto raccogliere un voto che ho sentito formulare dai periti della materia: ed è che riordinando i servizi di Cancelleria il ministro non dimentichi quello dei depositi, ricordando i gravi abusi scoperti in molte Cancellerie giudiziarie e specialmente in quello di Napoli e di Milano. È certamente in facoltà del Governo — dappoichè molte mano in questa materia — di dare disposizioni che garantiscano i cittadini e lo Stato dagli abusi di impiegati degli atti dai quali sono incalcolabili le dannose conseguenze.

Ancora le feste di Pesaro
per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi

Pesaro, 18 agosto.

(F. Gino Alca) — Le feste hanno avuto termine ieri sera, e stamane la città è rientrata quasi del tutto nella sua calma abituale. E dico *quasi del tutto* perchè c'è ancora un residuo di forestieri accorsi per la circostanza, e la colonia bagnante che è abbastanza numerosa.

Completo in cronaca. Dopo l'inaugurazione del monumento, che domina l'ampia e bella piazza Garibaldi, le Associazioni tutte, con i garibaldini alla testa, sfilarono in buon ordine, accompagnati dalle diverse musiche, e si sciolsero in piazza del Municipio, dove risiede la Società dei Reduci, il cui presidente cavaliere Carlo Raffaelli ha trionfato in tutto e dapperttutto.

La folla si riversò per le vie, dove per la straordinaria agglomerazione di gente e per il caldo che faceva si soffocava addirittura. Molti corsero al mare, ma anche lì si stava a disagio perchè la piattaforma era gremita da non contenere più alcuno. Al ristorante dello stabilimento ed a tutte le altre trattorie bisognava aspettare delle ore per essere serviti, e poi lo si era anche malcontio e si pagava cara abbastanza.

L'illuminazione elettrica riuscì benissimo, per quanto sia stata limitata alla sola strada che dalla Prefettura mena alla barriera della ferrovia. Il monumento, sempre attorniato di gente, era inondato di sciabiche luce che faceva impallidire anche i fiori delle tante corone che si ammucchiano in guisa da ricoprire tutto il basamento non indifferente per altezza e per ampiezza.

Fra il via-vai continuo della popolazione, le diverse Musiche alternavano l'inno alle altre liete sinfonie, riscuotendo applausi, specialmente quella di Fano.

Di tutti i divertimenti, forse, il meno riuscito è stato il tiro al piccione, per il numero dei tiratori che si sono iscritti — appena 34 — per la gente accorsa, essendo l'ora certo non comoda — le 8 — e per i colombi, pochissimi dei quali han fatto un discreto volo.

Il concerto al Liceo Rossini ebbe ottimo successo per il pubblico numeroso e scelto che vi accorse e per l'ottima esecuzione dello svariato programma.

Al teatro omonimo l'entusiasmo, specialmente ieri sera, raggiunse il grado di vero delirio. Ogni dieci parole scoppiavano fragorosi gli applausi, meritati però dalla Compagnia drammatica Arturo Garzes, che rappresentò egregiamente produzioni di circostanza. Col Garzes, brillante, divise gli onori la signora Angela Gumbiti, prim'attrice, ed il prim'attore signor Angelo Campagna, che eseguirono benissimo anche il *Divorziamo* del Sardou.

Ai militari in congedo illimitato.

Il Ministero della guerra comunica:

« Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al militare servizio.

« Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da centesimi 50, per mezzo del sindaco, al comandante del proprio Distretto militare, non più tardi del 15 ottobre p., corredando la domanda stessa del foglio di congedo e d'un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

« Coloro poi che siano stati ammessi alla rassegna e che abbiano domicilio in un Comune ove non ha sede il Distretto, riceveranno dal sindaco del capoluogo di mandamento l'indennità di trasferta stabilita dal § 833 del regolamento sul reclutamento, purchè vi si presentino il giorno precedente a quello fissato per la rassegna; e se la distanza fra il capoluogo del mandamento ed il Distretto fosse maggiore di 25 chilometri, i militari avranno diritto al trasporto in ferrovia o per mare. Dal Distretto poi riceveranno poi i mezzi di viaggio per tornare al luogo di domicilio.

« Se la distanza fosse minore di 25 chilometri, i militari, facendone domanda, potranno ottenere dal sindaco lo scontrino ferroviario per fare il viaggio, a proprie spese, a tariffa militare, giusta il disposto del § 508 del citato regolamento.

« Quelli invece che si presentassero direttamente al Distretto potranno farsi corrispondere da questo l'indennità di trasferta purchè però sul foglio di congedo illimitato abbiano fatto apporre il *visto per la partenza* dal sindaco del Comune di residenza.

« Nei casi in cui non sia possibile decidere sul momento dell'inabilità al servizio dei militari, questi saranno rimandati ad una successiva rassegna, quando non intendano valersi della facoltà fatta loro dal § 512 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento e chiedere d'essere ricoverati in osservazione per cura dei Distretti in un ospedale militare.

« Da ultimo il Ministero stima opportuno avvertire che quei militari che si ritenessero inabili al servizio, ma che non si valessero dell'opportunità della rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi astenersi dal rispondere alla chiamata alle armi per istruzione.

« Roma, li 17 agosto 1891. »

Strascichi della vertenza
fra il sottotenente Pini ed alcuni giornalisti romani.

La *Tribuna* pubblica nel suo numero del 19 agosto una lunga lettera del suo redattore Gobbi Belcredi al colonnello del 57° reggimento fanteria, a cui appartiene il sottotenente Pini.

La lettera si riferisce alle recenti vertenze sorte in seguito ai fatti di Bologna, di cui ebbero ad occuparsi tutti i giornali d'Italia. Il Belcredi in causa di tali polemiche ebbe uno scontro col sottotenente Pini; scontro che riuscì sfavorevole al nostro collega romano. Dopo ciò si doveva credere che la questione fosse esaurita; ma invece alcune settimane dopo il Pini, in una lettera diretta all'avv. Riccio, corrispondente del *Secolo XIX*, ebbe a scrivere una frase che sconvenne ingiuriosa pel Belcredi.

L'avv. Riccio appena ricevuta la lettera la consegnò senz'altro al procuratore del Re; e il Belcredi, per parte sua, si rivalse pubblicamente al colonnello del 57°, domandando che nel seno stesso del reggimento venga eletto un giurì d'onore col mandato di determinare e qualificare il modo d'agire del sottotenente Pini.

La *Tribuna* fa seguire alla lettera del suo redattore poche linee in cui si augura che l'incresciosa ed ormai troppo lunga vertenza venga definitivamente esaurita.

La Tesoreria a Massaua.

Con regio decreto 1° agosto corrente è stata soppressa la Cassa militare che esisteva a Massaua, ed in pari tempo fu istituita a datare dal 1° ottobre 1891 una Tesoreria destinata a ricevere gli introiti ed eseguire i pagamenti che si verificheranno nella colonia eritrea per conto del bilancio dello Stato e di quello coloniale, non che per conto di altre Amministrazioni governative.

Alla Tesoreria stessa furono assegnati un tesoriere, un controllore ed un aggiunto controllore, come in tutte le altre Tesorerie provinciali del Regno, e fu fissato l'assegno per spese d'ufficio in L. 5000.

Le nuove costruzioni navali.

È noto che nel bilancio della marina è inscritta una somma di 87 milioni per la riproduzione del naviglio.

Con questa somma si provvederà alle seguenti opere in corso:

Allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Re Umberto*.

Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Sicilia*.

Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Sardegna*.

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Etruria*.

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Umbria*.

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Liguria*.

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Marco Polo*.

Allestimento di una nave da guerra di 3ª classe *Euridice*.

Allestimento di una nave da guerra di 3ª classe *Iride*.

Costruzione di una nave da guerra di 1ª classe.

Costruzione di tre navi da guerra di 2ª classe.

Costruzione di quattro navi da guerra di 3ª classe.

Costruzione di due navi onerarie di 2ª classe, *Ercole* e *Atlante*.

Costruzione di torpediniere-avviso e di alto mare.

Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale per servizi generali.

Costruzione di pallischermi a vapore comuni e torpediniere.

Costruzione di galleggianti di arsenale per usi generali.

Da intraprendersi dopo il 1° luglio 1891:

Costruzione di quattro navi da guerra di 3ª classe.

Costruzione di torpediniere di alto mare.

Costruzione di due navi da guerra di 1ª classe.

« Delirium tremens » franco-russo

Scenette anarchico-boulangiste con relativi intermezzi musico-russi e più relativi accessori ed epilogo.

Parigi, 16 agosto.

(Vice-Perlos) — Nonostante il telegramma di Boulanger, la folla arrabattantesi alla porta del Cirque d'Hiver era immensa. Erano venuti questi *impulsifs* della *boulange* da tutti i punti cardinali di Parigi e dei suoi sobborghi, anzi più di tutto dai sobborghi; da Neuilly, la fortezza del deputato Laur, da Belleville, da Grenelle e.... da Montmartre, il quartiere ove il *brav' général* ebbe ed ha un po' più di fortuna.

Alle otto nessuno poteva più entrare. Un cinquemila persone gremivano il circo.

Era uno spettacolo graziosetto, un colpo d'occhio alquanto divertente il vedere quest'assembramento di boulangisti assaliti dalla smania di gridar per qualche ora di seguito: *Vive la Russie!* e tormentati dal *delirium tremens*.... dell'insuccesso, nonostante una volontà ferrea che resenta il bestiale.

I commenti sul telegramma dell'esiliato generale furono rari e divorsi; più che altro interessò e produsse cattiva impressione la presenza di qualche anarchico recatosi al *meeting* per interrompere *sistematicamente*.

***

La seduta è aperta, la Corte entra, tutti si levano il cappello.... alla bandiera francese e a due piccolette bandiere *del color del cocco*.

La commedia incomincia con un applauso frenetico ed un grido alto e clamoroso di *Vive la Russie*.

Un anarchico grida *abbasso*, ed allora la parte comico-tragica comincia; un manipolo di prodi si slancia contro il malcapitato mortale, a cui non garbava il suono dell'inno russo; ma cui dovette garbare il suono più energico e persuasivo di buona dose di pugni con relativo accompagnamento di crome e biscrome di colpi di bastone.

E non è Egli è messo alla porta, mentre un Achille va al banco della Stampa ad asserire non volto contristato ed occhio umido che nel furor della mischia « *il avait tapé dessus à un de ses plus chers amis* ».

Ad una seconda così allegra ma è succeduta una funebre per mutter *gelo* al fuoco: la musica ha intonato l'inno russo, *alias* inno ecclesiastico.

***

Poi il deputato Laur ha preso la parola, ma non ha proprio avuto il tempo di finire il primo concetto del suo discorsetto che *le peuple*, acclamando, ha fatto capire all'oratore che Millevoye doveva parlare subito.

E Millevoye, alto, snello, bruno, si è rizzato ed ha incominciato una scarica di periodi e periodoni in elogio alla *Sainte Russie* ed al ricevimento e le gentilezze di Cronstadt.

Fra le altre belle cose Millevoye ha detto con quella sua voce stridente:

« *Les paroles ne sont plus nécessaires après la réception de Cronstadt et les ovations faites en France au grand-duc Alexis. Voilà la véritable éloquence, et, quand l'hymne russe mêle ses accents à ceux de la Marseillaise, eh bien! il semble qu'il n'y ait plus qu'une chose à faire, c'est de nous tenir debout et de saluer de nos fronts inclinés l'aurore nouvelle qui se lève sur nos deux pays!* »

A questo slancio lirico ai manifestanti è parso di veder l'aurora risplendere attraverso le pareti del circo: hanno inclinata la fronte, quasi per ricevere un battesimo novello.

Pareva che una mano occulta li tenesse a capo chino, e chissà se non l'avrebbero più sollevato se, come una lode al Signore, le note dell'inno russo non il avesse risvegliati per gridare *osanna*.

Millevoye ha ripreso allora la corsa, ha ricominciato lo sparo ed ha parlato della triplice e quadruplice dicendo che l'anima dell'alleanza delle potenze centrali non è nè a Roma, nè a Vienna, nè a Berlino, ma a.... Londra.

A questo punto un anarchico non ha potuto rattenere l'applauso ed ha gridato:

— *Va-t-en* — aggiungendo una parolina poco pulita e meno lusinghiera.

In men che lo scrive, una turba di soldati scelti e destinati, prima che Millevoye prendesse la parola, alla lotta contro quello teste dure a persuadersi, si è scagliata contro l'anarchico, mentre vecchi e giovani, uomini e donne gridavano: *Tapez, tapez fort!* L'anarchico ha dovuto comprendere che i boulangisti in fatto di *russofilismo* e di *tsarismo* non ammettono la libertà di parola: o sottomettersi od uscire. L'hanno precipitato dall'alto, ed il povero diavolo, spinto, tirato da mille mani, colpito da mille pugni, è rotolato giù dai gradini, fortunatamente *soffici*, per essere malmenato nella maniera la più odiosa e ripugnante da coloro che, trovandosi nella piata, attendevano la preda con occhi spalancati e mani tastanti. Non un grido, non una protesta, ma: *Tapez, tapez fort!*

E due. Ma se volessi numerare queste scenette o scenacce triviali, non la finirei con dieci colonne della *Piemontese*.

More solito, l'inno russo ha messo *gelo di Siberia* nel fuoco, e quieto relativo regnò animi.

Millevoye ha ripresa la corsa. Ha incominciato a parlare di civiltà, poichè ne era proprio in diritto dopo lo splendido esempio di civiltà che i suoi correligionari avevano dato bastonando di santa ragione un imprudente. La Russia santa tutto santifica!

Sì di civiltà, ha detto, i russi se ne intendono un mondo, i russi che godono tanta libertà e tanta.... autonomia di Comuni.

L'Inghilterra, sì! l'Inghilterra è barbara, è immorale, è tiranna.

E i manifestanti a gridare: *Abbasso Ribot!* perchè è Ribot che, dopo le gioie di Cronstadt, farà subire alla squadra francese le umiliazioni di Portsmouth.

Seguitando gli spari, Millevoye ha trovato modo di ripetere che Umberto I disse un giorno al defunto principe Napoleone che in caso di guerra l'Italia contava sulla flotta inglese; ha trovato modo di affermare che, per quanto tale novella sia stata smentita, ciò non toglie che sia vera.

***

Così per Millevoye la Francia ha riconquistato il suo posto fra le Nazioni d'Europa, così i francesi coll'aiuto della Russia debbono conquistare più suolo che potranno all'ombra delle piramidi.

Di Bismarck l'oratore ne ha dette tante che ne ha una vera confusione nella testa e non posso proprio dirne nulla.

Come era naturale, si volevo anche un poco di lirismo, e Millevoye ha concluso declamando dei bei versi di Béranger e sacramentando poscia così:

« *J'en jure par l'immortalité de notre patrie — Vive la Russie — cela veut dire: Vive la gloire dans l'avenir, vive la loyauté, vive la France!* »

Conclude *Vive la Russie* ha più di un significato secondo l'oratore boulangista vuol dire: viva la gloria, e secondo G. Reinach:

« Tra là là là là, viva l'amor ».

Il deputato Boudeau ha gridato che il discorso di Millevoye avrà un'eco risonante in tutta Europa, ed ha stigmatizzato, proprio stigmatizzato, un ordine del giorno acclamante alla Russia e protestante per l'andata della squadra francese a Portsmouth.

Prova e controprova; e l'ordine del giorno è quasi acclamato all'unanimità.

Dico quasi, perchè un trecento persone hanno avuto abbastanza sedere per alzar la mano alla domanda della controprova.

....Ed ora veniamo all'epilogo.

***

Quando il deputato Laur è uscito dal Circo una vera salva di..... fischi lo ha salutato. Maestro di prudenza, il Laur si è ricoverato, o salvato, in un caffè.

Quando è ritornato sulla via e montato in una vettura la salva si ricominciata », come non di tanta simpatica dimostrazione, si è inteso un colpo di rivoltella, che disgraziatamente il cocchiere della vettura sulla quale Laur fuggiva a Neuilly ha troppo da vicino sentito. La ferita sembra però sia lieve. L'eroe della rivoltella è riuscito a svignarsela.

La vita che si vive

Il gatto della zia Paola.

— Via tutti i piccoli! — esclamò la padrona di casa in tuono dolce, ma imperativo, dopo che il mio amico Guglo le aveva sussurrata qualche parola nell'orecchia.

E i piccoli, cinque o sei fra ragazzi e bambine, se ne andarono con i cerchi, le palle e tutto l'armeolo dei loro giocattoli giù nel giardino. Coricchè sulla veranda, attorno al tavolino da caffè, restarono tre signore dai venticinque ai cinquanta, due signori gravi, di quelli che prendono sul serio la vita che si vive, un vecchio senatore, un colonnello in riposo e Guglo.

Appena i grandi furono liberati dai piccoli, le signore ridendo si avvicinarono a Guglo, e a coro:

— Su via, ci racconti la storia del gatto di zia Paola!

— Sì, vogliamo saperla; ma badi, veh!

— Presto, racconti; ma sottovoce!....

E Guglo, un po' imbarazzato dalle dolci imposizioni delle signore, deposta la tazza di caffè, stette un momento perplesso come chi è imbarazzato.

— Ma dunque? signor Guglo!

— Signore mie, oramai *alea jacta est*, e giacchè sono in ballo, ci sto; ma non ho colpa io se nella storia c'è qualche particolare.... curioso.

— Chiuderemo un'orecchia!..... i bambini sono in giardino.

— Devono adunque sapere che zia Paola è un tipo di zitellona eccezionale; educata in Inghilterra, ha portato via da quel paese tutta la *pruderie* esagerata delle zitelle inglesi; anzi questa affettazione è la sua nota caratteristica; ottimo cuore, eccellente educatrice e affezionata alla di tre bambine a un maschiotto; alta, magra, occhiali d'oro permanenti, certi cappelli e certi vestiti correttissimi, ma della terz'ultima moda, niente ripieni di Parigi, niente infine che possa far spuntare un pensiero meno che serio nel cervello degli uomini. Come le inglesi, zia Paola, trovava sempre da collocare un *shoking!*

I nipotini, legge di compensazione, erano belli, vispi, diavoletti come quelli là che giuocano in giardino; la più grande aveva 11 o 12 anni; la più birba, Ninetta, ne aveva sette.

Zia Paola ha una bella villeggiatura in riva al lago, che durante tutto l'inverno resta chiusa, ma non disabitata, perchè vi regnano centinaia di topi. Zia Paola feco di tutto per distruggerli, ma non voleva saperne di gatti, solo perchè in febbraio, si sa bene, i contadini li possono vedere sui tetti e..... *shoking!*

I topi intanto se la godevano da gran signori. Pensa e ripensa, zia Paola un bel giorno, passeggiando sotto i portici di Po, feco scaturire dal suo cervello semi-anglicano un'idea luminosissima. Ella aveva visto da Jannotti un bellissimo fermaporte in biscuit rappresentante tale e quale un bel gattone angora con certi mustacchi spaventevoli, la bocca felinamente spalancata, occhi di cristallo lucentissimi e l'ampia coda ereita.

— Questo è il mio affare, — disse fra sè zia Paola — io compero il gatto, lo mando in campagna e lo faccio mettere e compiere il suo ufficio di fermaporte fra il salotto e la sala da pranzo; i topi lo vedranno e scapperanno.

Lasciamo stare ogni commento, mie signore, ma l'idea era meravigliosa!

Zia Paola *ipso facto* entra dal negoziante; questi però le fa osservare che per difetto d'imballaggio il gatto si rappe un poco sotto la coda, ma è un guasto da poco che il rimedia con un po' di carta pesta e di cera vergine. Zia Paola raggrotta le ciglia a quella rivelazione. Sarebbe anche uscita dal negozio senza comperare il gatto, ma la sua trovata la vince e si accontenta di dire al negoziante:

— Ci pensi lei e me lo mandi a casa!

Ed ecco il gatto in villa a fare il suo duplice ufficio di fermascalo e spaventatopi; il mascalzo era stato obbedientissimo ed esatto collocandolo nel sito indicato.

Viene l'estate. Zia Paola prende su i suoi quattro nipotini e va in villa. Appena messo piede a terra,

La servetta scese lo scalo correndo, cogli occoli in mano per far più presto, e si fermò davanti alla giovane padrona, tutta rossa e confusa, con traccie di lacrime recenti sulle gote abbronzite.

— Perchè non mi fatto il caffè? — domandò Maria con tono severo.

— Padrona..... Oh! padrona, è la signora Beauquesne che non ha voluto darmene — esclamò la poverina piangendo. — L'ho tanto pregata.....

— Maria, — disse Celeste, — non ho bisogno di caffè; non ne prenderò.....

— Non è una questione di caffè, mamma — replicò fermamente Maria. — Si tratta di sapere se sono, qui, una serva o la moglie del padrone. Aspettatemi.

A malgrado delle suppliche della madre, ella salì la scala troppo affrettatasi e si mise alla ricerca della signora Beauquesne.

Ma questa doveva essere fata, perchè la rinsci impossibile di trovarla. Ella si era rifugiata in fondo ad un vecchio granaio dove Maria non si curava di andarla a cercare per impegnar contesa senza testimoni. Questa ritornò a capo di qualche minuto che erano parsi un secolo alle due donne costernate e mute rimaste nella grande sala.

— Va fin presso la chiesa, — disse ad Amelia che non osava guardarla, — eccoti del denaro, compra dello zucchero e del caffè e ritorna correndo. Tieni, prendi la mia cappa per coprirti.

— La sua bella cappa nuova!..... Non oserò mai — balbettò la fanciulla, mentre la padrona giuoca metteva indosso con cura materna.

— Sbrigati — fece la giovane donna senza ascoltarla. *(Continua).*

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Presto - rito.

Anagramma.

Fugge se il può davanti al cacciatore,
Fuggir non può dinanzi al pescatore.

Sotto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GREVILLE

VI.

Sarebbe ingiusto d'accusare la signora Beauquesne di una cattiveria calcolata. Ella era semplicemente uno di quegli esseri che hanno bisogno di far soffrire qualcuno. Fino all'epoca del matrimonio del figlio, Amelia aveva goduto del privilegio di sopportare da sola le collere della padrona. Il matrimonio di Francesco, senza migliorare perciò la posizione della piccola serva, aveva aperto a Vittoria un campo più degno per le sue battaglie oratorie. V'è cosa più naturale che quella di contendere con la nuora, quella nuora fosse pure la perfezione in persona? Maria, così paziente e così calma, Maria che non le aveva conteso alcun diritto di padronanza, che la lasciava dirigere casa e affari così come quando ella non c'era, non le dava alcun pretesto di questionare; ma la sua umile nascita la faceva, secondo Vittoria, un *souffre-douleur* indicato dalla natura stessa.

Se la Provvidenza avesse voluto che la signora Beauquesne vivesse in pace con la nuora, ella avrebbe designato per quella parte un'altra che non Maria. Ciò era così chiaro che il dubbio non era neppur possibile.

Ma siccome, a lato di tutto ciò, Francesco non avrebbe permesso di toccare il suo tesoro neppure colla punta di un dito, per conciliare le due cose bisognava tormentare Maria di nascosto dal marito. Se questa si fosse rivoltata sotto al primo colpo di frusta, Vittoria, dopo una violenta disputa col figlio, sarebbe forse stata zitta. La buona giovane non aveva detto nulla, e allora il piacere di tormentarla era perso alla mancanza un vero dovere, perchè non bisogna permettere a quelle false umiltà di schiacciare i loro superiori naturali coll'apparenza di una moderazione, in fondo, piena di orgoglio!

Francesco era partito un giorno per quarantotto ore. Pioveva fin dal mattino, e Maria si preparava, dopo il pasto di mezzogiorno, ad andar a ordinare l'armadio della biancheria, quando la figura umile e magra di Celeste si disegnò al difuori attraverso ai vetri gocciolanti.

— Mamma! — fece Maria correndo alla porta. — Sei tu che vieni con un tempo simile?

— Avevo tanto piacere di vederti — disse la povera donna cogli occhi raggianti di gioia materna. — Lo desideravo tanto che ho voluto venire anche con la pioggia, perchè appena farà bel tempo vi sarà da fare in campagna e andrò a lavorare in giornata.

Maria prese la madre per la mano, la condusse all'angolo del focolare e la fece sedere sul sgabellone di paglia dove stava ordinariamente Simone Beauquesne, tutto affaccendato, quel giorno, al restauro dei famosi stromenti da pesca dimenticati nei granai.

— Sei tutta gelata, mamma, — alla disse, — gelata e bagnata! Non c'è buon senso a lasciarsi inzuppare così! Aspetta che ti faccio del fuoco.

Con gesto rapido ella trasse a sè una fascina che stava sotto la cappa del grande camino, e, scoprendo i tizzoni ricoperti di cenere, senza temere di stancarsi il petto soffiando, ella accese una gran fiammata i cui riflessi danzarono allegramente sui grandi armadi di quercia annerita.

Vittoria non aveva detto nulla. Con un segno della testa aveva risposto al timido saluto della povera Celeste; ma quando il fuoco scoppiettò nel camino, i suoi tratti si contrassero, meno per spirito d'avarizia che per collera invidiosa. Perchè tanta premura per quella donna da nulla?

— Amelia! — chiamò Maria alzando un po' la voce.

La testina bionda e ricciuta della piccola serva si mostrò all'entrata della latteria.

— Fatti presto un po' di caffè — disse la giovane padrona.

Vittoria s'alzò con un movimento così vivo che se una molla l'avesse sospinta, e scomparve nel vestibolo. Celeste, che la seguiva coll'occhio, ebbe un piccolo fremito di piacere quando la perdette di vista. Amelia aveva chiuso la porta della latteria; ella non una caffettiera piena d'acqua presso alla bragia, nella cenere ardente, preparò tre tazze e andò in cerca della signora Beauquesne, che teneva lei le provvigioni in una dispensa dove nessun altro metteva.

— Ebbene, mamma, come va? — domandò Maria stringendo affettuosamente le mani della madre fra le sue.

— Va bene, va bene, figlia mia; dacchè tu sei maritata, e con un così bravo giovane, io trovo tutto bello, vedi! Tu dici che piove, ed è vero, ma venendo qui io non sentivo la pioggia, tanto ero contenta!

— Mia cara mamma, — fece la giovane, — io sono felice, è vero..... è tu sei buona, tanto buona che mi ami tanto..... ma sei un po' troppo fiera; non dovresti rifiutare ciò che posso offrirti senza nuocere a nessuno. Mio marito mi lascia del denaro per farne ciò che voglio; perchè non vuoi mai ch'io ti venga in aiuto? Perchè vuoi continuare a lavorare così a giornata?

— Credi tu — disse Celeste con vivacità — che potrei vivere d'un pane che non mi sarei guadagnato? Quando sarò vecchia e impotente, non dico..... non sarà conveniente, allora, ch'io viva della carità degli altri, e vivrò della tua; ma finchè potrò lavorare, non parlarmene.

Maria tacque. Ma ignorava i sofismi coi quali si vince la resistenza, ed a qual ragionamento semplice, simile a quelli che faceva anch'essa, non trovava obbiezioni.

— Tuttavia — riprese timidamente Celeste — tu m'hai sovente proposto di darmi una cosa che mi farebbe piacere.....

— Ebl mamma, che vuoi? Dimmelo subito, perchè abbia la soddisfazione di contentarti.

— Vorrei un ombrello da pioggia — fece l'umile creatura arrossendo. — Il mio è tutto rotto..... un ombrello scuro, sai, nero o marrone; non rosso, sarebbe troppo bello.....

— Avrai un ombrello rosso, mamma, — esclamò Maria raggiante di gioia, — il più bell'ombrello rosso che si possa comprare fra Cherbourg e Coutances!

— No, Maria, non rosso; è al disopra della mia posizione, — riprese Celeste; — ma, se tu credi che uno verde non sia troppo bello, mi piacerebbe molto.....

— Ne avrai

Ninetta, la bambina terribile, che aveva sentito tanto parlare di questo famoso gatto, agguanta via e corre nel salotto per vederlo; ma la giunta, si arresta sbalordita, perplessa, col respiro rattenuto.

Che cosa era avvenuto?

Il gattone angora era là immobile, fiero della sua bellezza; ma la piccina lo vede appena; ben altro la sorprende! Dieci o dodici topolini, spaventati dall'improvvisa comparsa di Ninetta, corrono precipitosamente verso il gatto, si arrampicano su per le sue gambe posteriori, e spariscono uno dopo l'altro..... nell'interno del gatto.

Nella mente di Ninetta deve essere nata una rivoluzione di cognizioni e di idee, sul suo visino ingenuo e dai suoi occhioni azzurri e birichini si poteva leggere lo scompiglio intellettuale che subiva.

Ma riavutasi un po', corre a gambe levate in cerca della zia gridando con la sua voce a squillante:

— Zia Paola, zia Paola! il gatto, sai, ne fa della belle! Figurati che mangia i topi dall'altra parte....

Zia Paola sverne.

Il negoziante aveva riparato assai male al guasto dell'imballaggio.

***

Un medico tedesco ha fatto, afferma, degli importanti esperimenti sull'effetto degli odori.

Egli è così, secondo lui, che il *geranio* provoca l'arditezza nel carattere e la *viola* predispone alla pietà ed alla divozione.

La *menta* sviluppa l'astuzia e gli istinti commerciali.

La *verbena* dà il gusto alle belle arti.

La *canfora* abbrutisce.

Il *cuoio di Russia* cagiona l'indolenza e la lascivia.

Infine l'*opoponax* predispone alla follia.

Ma il medico tedesco s'è dimenticato di dire che l'odore dell'arrosto rende..... ghiotti.

***

La penultima.

L'argomento è un po' frusto, ma l'idea è originale.

In casa della duchessa R.... si gioca agli indovinelli.

Il conte L.... è interrogato dalla madre di sua moglie.

— Conoscete il modo di unire l'utile al dilettevole?

Il conte sente scomporsi:

— Sicuramente.

— Sentiamo.

— Battere gli abiti della suocera mentre li ha indosso.

***

L'ultima.

Entrando alla Filarmonica.

— Signor presidente, le presento il mio amico che canta magnificamente da basso.

— E allora perchè l'avete fatto salir sopra?

to per tutti.

Per l'esportazione dei prodotti italiani.

Dal Museo Commerciale di Milano ci viene comunicato:

« Da Valenza (Spagna) fu fatta domanda al Museo di rappresentanza di Case italiane per sviluppare l'importazione colà dei bottoni di madreperla e di cordoni, *galons* misti seta e cotone, cravatte, tessuti per ombrelli, cappelli, marocchini e nastri per cappelli, canape pettinata.

« Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Maria, N. 16).

« — Rispettabili Case di Larnaca (Cipro), di Bonatchonk (Bulgaria) e di Tonzi scrissero al Museo mostrandosi disposte ad adoperarsi per introdurre nelle rispettive piazze tessuti di seta e di lana di manifattura italiana, e quella di Larnaca in particolare anche manifatture di cotone.

« I fabbricanti italiani di tali articoli, desiderosi di tentarne l'esportazione rispettivamente per le piazze suindicate, potranno ottenere maggiori informazioni rivolgendosi alla Direzione del Museo in Milano (via Santa Maria, N. 16). »

Una spada storica.

Scrivono da Perasto (Bocche di Cattaro), 6 corrente, al *Srpski List*, giornale del partito serbo in Dalmazia, la seguente notizia storicamente importante:

« Il 25 luglio è partita per Zagabria, capitale della Croazia, in una cassetta, la celebre spada di Vuko Ogniieno, che il famoso e valoroso bano Pietro Zrinyi aveva regalata al Municipio di Perasto in segno di profonda considerazione per quel pugno di prodi che il 15 maggio 1654, in numero di 80 centinaia, ributtarono l'assalto che settemila turchi, condotti dal potente Agà Mehmed Rizvanic, davano alla cinta murata di Perasto.

« La spada di Vuko Ogniieno, difensore di Perasto, era il migliore ricordo di quella vittoria per questa piccola borgata, ed ora è andata a Zagabria ad arricchire il museo creato! Il paese era assicurato trecento fiorini! Così la Dalmazia perde un oggetto prezioso, di cui il prode vincitore di battaglie sui turchi, Pietro Zrinyi, non aveva voluto mai spogliarsi e che egli personalmente portò a Perasto, per consegnarlo alla città per la quale era stata impugnata. »

A CEREsole REALE.

Questo soggiorno nella stagione estiva attira moltissimi forestieri dalle varie città italiane. Ceresole è situato in ampia e tranquilla valle, circondato da montagne altissime, rivestite, la maggior parte, di secolari abeti e larici. Il fiume Orco, collo suo stupendo e frequente cascate, scorre superbo, spumeggiante nel suo bel mezzo. Grandi e fertili praterie formano la ricchezza di questi abitanti laboriosi e sobrii, i quali si dedicano alla pastorizia. È centro importante di moltissime strade mulattiere che offrono comode o pittoresche passeggiate e ardite escursioni ai vari laghi ed alle più elevate cime donde si rimane sorpresi della grande, maestosa bellezza della natura.

Qui tutto è pace, luce e sorriso; l'aria è pura, leggera e salubre. Qui il più delizioso convegno di quanti amano il quieto vivere e fuggono l'aria e la vita affannata della città per ritemprarsi la mente e la fibra sconcia ed affievolita. In ridente posizione sorge il grande albergo, opera bellissima dell'ingegnere conte Salvadori, convegno di numerosa e scelta società. Il servizio è inappuntabile, il vitto sano e abbondante, le camere belle, pulite ed arieggiate, calariferi, illuminazione elettrica, sala di conversazione, da ballo, di lettura, biliardo, bagni, doccie, insomma tutto il *confortable*, e di ciò va dato merito all'egregio signor Bagliani, che nulla trascura per rendere questo soggiorno alpestre gradito quanto salutare ai numerosi ospiti. A brevissima distanza dall'albergo trovasi la rinomata sorgente delle acque minerali, la cui cura è di un effetto prodigioso per la malattie gastro-enteriche, catarro del ventricolo e dell'intestino, anemia, ecc., ecc. È qui l'ardito e provetto alpinista avv. cav. Vaccarone colla sua egregia consorte. Egli, in compagnia di coraggiosi giovani e di alcuni bravi alpinisti, fra cui ricordo i signori Bobba e Cibrario, compie di sovente escursioni ed ascensioni difficilissime.

Alcuni giorni or sono una comitiva composta del deputato Capodaro, camminatore infaticabile e bravo alpinista, del dottore Casarsto e del giovane conte Della Gherardesca, salivo al Gran Paradiso, donde fecero ritorno col viso alquanto abbronzato e scottato dalla brezza alpina.

La stagione è ora nel suo splendore, dame e cavalieri popolano il paese e lo allietano col loro brio e collo loro scappate.

Fra gli ospiti noto: l'on. senatore Sambuy, i generali Bava e Lanza, il colonnello Filippa, l'on. deputato Capodaro, i conti Sant'Albano, San Giorgio, di Robilant, d'Agliè, di Salve, di Camerana, della Gherardesca, i commendatori Ferrando, Galiotti, i marchesi d'Ayala, Saporiti, Della Valle, Cavriani, il cav. Pianta, ecc., ecc., a cui fanno graziosa corona la simpatica marchesa Calabrini, dama di palazzo della Regina, la contessa Gani, la contessa Bava, la marchesa Cavriani, la contessa di Robilant-Imperiali, la contessa Morlondo, la marchesa Gattinara, la marchesa Saporiti, la contessa della Gherardesca, la signora di Pianta, la signora Martin-Franklin, la signora Vaccarone San Martino, la principessa Castelcicala, la signora Filippa, la signora Cattaneo, la baronessa Di Rudini, ecc., ecc., nonchè le signorine Di Pianta, Calabrini, Sant'Albano, d'Agliè, San Giorgio, Castelcicala, Della Valle, Bobba, Filippa ed altre parecchie di cui mi sfugge il nome.

Alla sera non manca mai la nota gaia, le riunioni festose, cordiali e i balli animatissimi che si protraggono fino ad ora tarda.

È pur giunto l'avv. Currò dalle valli d'Ala e Valgrande, dopo di aver attraversato le alte montagne che da quelle ci separano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il Comitato pei reduci di Milazzo.** — Ai superstiti di Milazzo è data notizia che nell'ultima assemblea fu eletto il Comitato esecutivo nelle persone dei sottoscritti, e fu nominato ad unanimità di voti presidente onorario l'onorevole deputato Carlo Panattoni.

Si avverte inoltre che detto Comitato è affatto estraneo all'antecedente operato del signor Salvatore Lizzini, nessuna ingerenza avendo questi coll'attuale Comitato.

I documenti già trasmessi al suddetto era si trovano presso la sede del Comitato in Roma, via Poraggi, 74 (Foro Romano), al quale devono essere dirette le qualsiasi comunicazioni.

Il Comitato saprà farsi interprete dei legittimi voti del Sodalizio.

Il Comitato:

Egidio Bacciaglini, *vice-presidente* — Bottinelli Federico, *consigliere* — Mazzone Filippo, *id.* — Mantegazza Epidio, *id.* — Parravicini Achille, *id.*

NAPOLI. — **La morte di un sub-delegato municipale.** — È morto il colonnello Michele Mautere, sub-delegato della sezione Avvocata. Egli era stato un prode soldato, avendo preso parte a tutte le battaglie dell'indipendenza, e nelle quistioni amministrative egli ha sempre mostrato l'interesse più vivo. È stato consigliere municipale per lungo tempo ed anche assessore.

FIRENZE. — (*Nostre lettere*, 19 agosto) — (B.) — **Una grave disgrazia.** — Ieri sera, alle 9 1/2, mentre la tramvia a vapore da Porta Romana al Galluzzo stava per partire un ragazzo di 9 anni, certo Alfredo Alfini, stava di fianco alla macchina aspettando di veder partire, il treno. Quando questo si mosse, e senza che il personale di servizio se ne accorgesse, il ragazzo, che era rimasto vicinissimo alla macchina, venne da questa investito al fianco e gettato in distanza sul terreno, ove rimase immobile e tramortito. Alcune persone accorse prontamente soccorsero il povero ragazzo, che aveva ferite e contusioni gravissime su tutto il lato sinistro della persona. Trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni di Dio, l'infelice moriva dopo mezz'ora.

— **Di ritorno dai bagni.** — Da Viareggio facevano ritorno in Firenze 105 bambini inviati colà dalla Direzione dell'Orfanotrofio del Bigallo per fare i bagni di mare. Stamane partivano per la stessa destinazione altri 105 bambini.

BOLOGNA. — (*Nostre lettere*, 20 agosto) — **Un curioso dramma.** — Un cameriere bonario, pregato dalla moglie, le concesse di andare a Rimini a fare i bagni, ed essa vi andò a far all'amore. Risaputolo il poveruomo si accorciò *de vita*, non fece scena, non minacciò alcuno: se ne tornò a Bologna, vandette tutti i mobili, poi si prese i suoi due bambini, li condusse a Rimini e li lasciò nella casa abitata dal duo..... colombi con una lettera per il *terzo*, nella quale lettera diceva ch'egli se n'andava all'altro mondo.

I due amanti, rimasti liberi, con quell'appendice di due bambini e il rimorso di un suicidio sulla coscienza, volarono a Bologna, trovarono la casa vuota e, invece del cadavere del suicida, lo cortese che egli era andato sì all'altro mondo, ma in America, munito del suo bravo passaporto.

REGGIO EMILIA. — (*Nostre lettere*, 17 agosto). — (Gucci) — **Il commissario regio.** — Ieri mattina è arrivato il cav. avv. Francesco Frumento, nominato con decreto 2 corrente regio commissario del nostro Comune. Nel pomeriggio, in compagnia del nuovo reggente la nostra prefettura, comm. Alfasio, si recò al Municipio, dove ricevette in consegna gli uffici della disciolta Amministrazione. Il cav. Frumento subito dopo pubblicò un manifesto alla cittadinanza, nel quale annunciava di reggere temporaneamente per regio decreto l'Amministrazione comunale.

GENOVA. — (*Nostre lett.*, 19 agosto) — (Enso) — **Le malversazioni al Municipio.** — Non si parla d'altro in città, essendo il signor Bocca, capo-ufficio di polizia urbana al nostro Municipio, persona notissima e che godette sempre una buona reputazione. Come vi scrissi ieri, questo signor Bocca faceva un po' troppo a modo suo, e dei fondi di cui era depositario per disporre i mandati a favore della Questura pel servizio *indigenti* sotto la censata amministrazione, non diede mai conto di sorta. Del resto tutti a Palazzo Tursi lo sapevano che il controllo non esisteva pel signor Bocca, e in tal modo potè, dal 1889 al giorno d'oggi, appropriarsi tranquillamente circa L. 40,000. Egli percepiva 5000 lire di stipendio e quanto sottraeva alla cassa impiegava in speculazioni rovinose in cui ebbe sempre la più fiera disdetta. E chissà per quanto tempo ancora il Bocca poteva tirar innanzi impunemente se la venuta del nuovo commissario non avesse fatto scoprire la continuata malversazione.

Il Bocca, visioni coll'acqua alla gola, cercò i denari per rifarsene il vuoto, al rivolse a tutti i numerosi amici che ha a Genova, tra cui molti benestanti; ma non rimase a racimolare che L. 5000, colle quali pensò bene di prendere il volo, lasciando nella più squallida miseria un'ottima moglie e sette figli.

Non v'ha chi non veda che la responsabilità del danno che la cassa del Comune risente deve rivalersi sui membri della cessata Amministrazione, i quali, quantunque fosse pervenuto alle loro orecchie la voce delle speculazioni azzardate del Bocca, continuarono nell'antico sistema, e non pensarono mai a controllarne le operazioni, mentre devono imprescindibile loro l'imporeva, tanto più che il Bocca non aveva cauzione di sorta.

Il sindaco di Rapallo venne testè rimosso appunto per avere trascurato di controllare l'opera dell'esattore, e si che la somma da costui appropriatasi è quasi per intero coperta dalla sua cauzione.

PARMA. — (*Nostra lettere*, 17 agosto) — (Bozza) — **Pei superstiti di San Martino.** — In una numerosa riunione tenuta dai superstiti parmensi della campagna del 1859 venne deliberato di chiedere al Governo che riconosca, come ha già fatto per tutte le altre, la campagna di San Martino, fissando per i superstiti un compenso nella misura almeno adottata, *ex non* è molto, per quelli del 1848.

Si è costituito frattanto un Comitato che ha stabilito la sua sede in via al Collegio Maria Luigia, e venne redatta un'apposita istanza ed inviata all'onorevole Nasi, con preghiera di appoggiarla dinanzi alla Camera.

Il desiderio dei superstiti di quella gloriosa battaglia è così giusto e legittimo che non si può se non augurare che esso venga esaudito: e non v'ha dubbio che all'iniziativa presa dai superstiti parmensi si uniranno quelli di tutto il Regno.

GIAVENO. — (*Nostre lettere*, 19 agosto) — **Disarmonie musicali.** — Pur troppo, a proposito della Banda musicale, le guerricciuole continuano, fomentate da coloro che pei primi dovrebbero essere appoggiatori di pace.

Da un giovane, che se non v'è sbaglio appartiene alla Banda musicale Cattolica, si è saputo come i primati della medesima nulla lasciano di intentato per fomentare l'avversione verso il bravo e modesto maestro di musica signor Vincenzo Serventi. Si giunge persino a raccomandare ai musicanti cattolici che in qualunque avvenienza non accettino mai per loro maestro chi insegnò loro i rudimenti musicali!

Non è nascosto per ora di intavolare una discussione sul movente per cui corsi cappuccio tanto esteggiato il maestro Serventi; si ricorda però ai musici cattolici, in maggior parte dei quali debbono la loro istruzione musicale al detto maestro, che se essi stessi promovessero la desiderata fusione delle due Bande musicali e se con un prudente ma energico contegno facessero intendere ai loro primati che l'interesse deve sì anteporre agli screzi di partito o personali meriterebbero il plauso dell'intiera popolazione.

Giovani di buona volontà, dalla vostra energia dipende la sorte della Musica di Giaveno. Se vi sono messeri che vanno ingrossando i malintesi e con arti non lodevoli cercano incagliare la desiderata fusione, voi a viso aperto entrate fra le nostre file e fatevi onore a voi stessi ed al paese.

VERCELLI. — (*Nostre lettere*, 18 agosto) — (Buccolano) — **Nuovo giornale.** — Il 20 corrente uscirà un nuovo giornale dal titolo *Il Popolo Vercellese*, che si propone di difendere i diritti del popolo.

— **Furti in chiesa.** — Stanotte un audace furto venne perpetrato nella chiesa della Madonna Grande. Il danno si fa ascendere a parecchie centinaia di lire. Un altro furto nella stessa notte venne tentato al Duomo. I ladri sono tuttora ignoti.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (*Nostre lett.*, 19 agosto) — **Echi della festa patronale.** — L'affluenza dei forestieri alle feste che ebbero luogo in questo Comune nei giorni 15, 16 e 17 corrente fu veramente straordinaria, e conviene dire che la loro aspettazione non fu punto delusa grazie alla perfetta organizzazione delle feste ed al fatto che Castelnuovo d'Asti, quanto a soggiorno, alberghi e stabilimenti e cortese ospitalità della popolazione, nulla lascia a desiderare e merita veramente di essere segnalato.

Fra i festeggiamenti che riscossero maggior plauso e destarono maggior interesse ricordiamo la gara alla palla a tamburello, disputata calorosamente per due giorni dalle migliori quadriglie del Monferrato ed Astigiano, fra cui quelle di Montechiaro, Montiglio, Montalbo, Cardona, Soglio, Cinaglio ed Arignano. La vittoria arrise alla quadriglia di Montiglio, che riportò fra gli applausi il primo premio ed una elegante bandiera.

Lunedì 17 corrente, alle ore 6 pom., ebbero luogo le corse dei cavalli con fantini in costume, che riuscirono interessantissime ed oltremodo animate per concorso di pubblico e per numero di cavalli iscritti. Presero parte alle corse nove cavalli appartenenti a diversi proprietari di Torino, Asti, San Damiano, Casorzo e Chieri. Si fecero due corse di prova ed una definitiva fra i quattro primi arrivati nelle corse precedenti. Arrivò primo il cavallo del signor Damani, di Asti; buon secondo il cavallo del signor Scolari, di Torino; terzo quello del signor Gay, di San Damiano d'Asti.

Nei tre giorni di festa riuscì animatissimo il ballo pubblico e palchetto sulla piazza di San Rocco, assunto dalla benemerita Società filarmonica locale. Altrettanto animato e sfarzoso per addobbi e numeroso concorso di eleganti signore e signorine riuscì il veglione dato dalla stessa Società filarmonica la sera di domenica, 16 corr., nel salone comunale, dove un quartetto, diretto dal maestro Fanchiotti, eseguì scelti ballabili.

Nella stessa sera ebbe luogo l'illuminazione delle vie e piazze, e nella sera precedente vennero accesi fuochi artificiali dal bravo pirotecnico Chiabotti di Torino.

Nel far voti che negli anni venturi questo festo così ben riuscito in quest'anno abbiano a ripetersi con sempre crescente favore, non possiamo chiudere questa breve rassegna senza tributare una parola di vivo elogio al benemerito Comitato promotore dei festeggiamenti, composto del pretore avv. Facchinetti, dell'assessore Corbella, dell'avv. Predazzi, del Pesatore Ronco e dei signori Enrico Clerico, capitano Marenghini, Malta, Boala, Conti, Barbero, Terre, Febbraro e degli esercenti del paese.

Una speciale menzione è meritamente dovuta ad altro membro del Comitato, il bravo cavallerizzo signor Catisto Beltramo di Torino, il quale, onde assicurare il felice esito delle corse dei cavalli, contribuì coll'iscrizione di tre cavalli del suo rinomato stabilimento.

Segnaliamo per ultimo il servizio prestato in questa occasione dalla benemerita Arma dei reali carabinieri sotto la direzione del bravo comandante di questa stazione, allo zelo del quale, dei suoi dipendenti e degli agenti municipali si deve in grandissima parte se non il più lieve incidente venne a funestare i tre giorni di festa che allietarono il nostro Comune.

A tutti i più cordiali rallegramenti e ringraziamenti della popolazione castelnovese.

SETTIMO VITTONE. — (*Nostre lett.*, 12 agosto) — **Il servizio ferroviario.** — Con disposizione in data 18 luglio scorso la Direzione della Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo collocò, a partire da Ivrea, in diretto il treno-cassa 478 e l'accelerato 476 della linea Chivasso-Ivrea-Aosta, sopprimendo in conseguenza varie fermate, fra cui la nostra di Tavagnasco-Settimo Vittone.

Cotale improvvisa e dispotica decisione della Società ferroviaria impressionò, e giustamente, le popolazioni dei Comuni privati per essa della comodità di servirsi della ferrovia; e parecchie già a mezzo della 8 ampa e dei loro legittimi rappresentanti fecero sentire i propri lamenti.

Primo fra questi Comuni a lagnarsi di siffatto disposto fu Settimo Vittone che, avvezzo al beneficio di valersi dei treni, per lui più comodi, delle 12,28 e 1,35 pom., se ne vide tutto ad un tratto, quasi senza previo avviso, privo. La solante Autorità comunale che tutela i suoi interessi fece in proposito ripetute rimostranze alla Direzione ferroviaria, ma senza che questa menomamente le prendesse in considerazione, sicchè a noi altro non resta che appellarci alla Stampa.

Settimo Vittone, borgo che si approssima ai due mila abitanti, è capoluogo di cospicuo mandamento composto di ben dieci Comuni. Alla sua stazione, che ha promiscua con Tavagnasco, accorrono gli abitanti dei limitrofi Comuni di Cesnola, Montestrutto, Noncaglio e Quassolo, nonchè quelli dell'Alto Biellese, del distretto di Locarno e della Valchiusella che per recarsi nella Valle d'Aosta, con cui hanno frequenti relazioni d'interesse, debbono portarsi a tale stazione. Ora tutte queste laboriose ed industriose popolazioni risentono vivi danni pel cangiamento introdotto dall'autorità ferroviaria.

Aggiungi che Settimo Vittone da qualche anno vide accrescersi la sua colonia di villeggianti, dovuto ciò all'amena sua posizione, all'ospitalità e cortesia dei suoi abitanti, al suo salubre clima, ma più ancora alla comodità della ferrovia, che valse a farlo conoscere e preferire ad altri luoghi. La soppressione della fermata dei treni 478 e 476 viene pertanto a recare un grave incomodo ai signori villeggianti, i quali, per la massima parte venendo da Torino, hanno a loro disposizione due soli treni ascendenti e due discendenti in luogo di tre che erano prima, e questi ancora nelle ore più incomode, cioè o di buon mattino o di sera tardi, per tutto il mezzo della giornata restando privi di treno.

Nè occorre dimostrare i gravi inconvenienti che il nuovo disposto arreca al servizio postale. Le lettere ed i pieghi che giungevano da noi coi treni meridiani ora vanno ad Aosta coi diretto e poscia ritornano con quello delle 5,25 pom., con quanto nocumento dei privati e delle amministrazioni ognuno può facilmente immaginare.

ARTI E SCIENZE

La canzone popolare lombarda.

Milano, 19 agosto.

(*agb*) — Ieri a sera si sono eseguite in pubblico le canzoni lombarde premiate al recente concorso. L'avvenimento aveva richiamato un pubblico numerosissimo, curioso di giudicare cosa si era riuscito a fare in un campo che da un pezzo non dava più frutti. Fu un insuccesso: poche canzoni piacquero ed anche quelle poche non furono contrastate: si notò assistito l'assoluta mancanza di popolarità in quei motivi, adatti spesso a cori d'opera o d'operetta. Alcune furono giudicate addirittura grottesche. Fra tanto disastro due solo si salvarono: quella cioè del maestro Ferrari, intitolata la *Rachella*, e un'altra del maestro Formento Panzini, intitolata *Tirett in mezi Ninetta*. Piacque pure la canzone *Senti ona storia* del maestro Maggi, senza però essere giudicata popolare.

Quello che è accaduto a Milano è precisamente la conferma di ciò che avvenne a Venezia; si è così stabilito che non è possibile con un concorso eccitare un genere d'arte speciale, che vuole per vivere una generazione spontanea. Le più note canzoni popolari lombarde non si sa chi le abbia scritte: nessun poeta ha pensato darle a scriverne le parole, e nessun musicista vi ha scritto preventivamente la musica; l'una e l'altra sono sorte belle e cantate, e fu la loro semplicità quella che procurò loro di divenir popolari.

Io ritengo fermamente che il risultato di questo povero concorso non debba invogliare ad aprirne degli altri, a meno che dall'esecuzione delle canzoni non premiate non debbo saltar fuori qualche cosa di veramente buono, di veramente caratteristico.

Teatro Alfieri. — Ieri sera a questo teatro fu rappresentato per l'ultima volta il ballo *I Thea-Zi* con i soliti applausi alla brava prima ballerina signorina Veronesi, alla marmorea signorina Brune ed a tutti in generale i principali interpreti di questo ballo che tanto piacque al pubblico dell'Alfieri.

Questa sera si rappresenterà il ballo in otto quadri *La Capricciosa* del valente coreografo sig. Rizzotto, musica del maestro Galleani, l'autore della bella musica del *Thea-Zi*.

Oltre a ciò la Compagnia drammatica piemontese *La Prealpina*, diretta dal signor Viale, reciterà *La partenssa dji coscritt, vaudeville* del cav. Milone, musica del Casiraghi, che incontra favore nel pubblico anche per l'interpretazione e per la messa in scena.

La signorina Teodori canterà, come fra gli applausi ed il chiasso canta tutte le sere, alcune canzonette italiane.

Teatro Torinese. — Un *memento* per lo spettacolo d'onore della brava quanto simpatica prima attrice signora Ida Carloni-Talli, che avrà luogo questa sera col lavoro di Ottavio Feuillet *Sfinge*.

Il pubblico che apprezza i buoni artisti ed i buoni autori non può mancare allo spettacolo di questa sera al teatro Torinese, epperciò si prevede un teatrone e molti applausi all'egregia serratanta.

La Duse al Carignano. — Come già abbiamo altre volte annunziato, Eleonora Duse con la sua Compagnia darà prossimamente un corso di rappresentazioni al teatro Carignano, tostoo assai bene scelto per la grande attrice e pel pubblico eletto che ammira l'arte fine ed elevata della Duse.

Ora pare sia stata fissata la data della prima rappresentazione, che sarebbe il 20 settembre con la *Moglie ideale* di Praga. Dopo dieci o dodici giorni, la Duse metterebbe in iscena *La signora di Challant* di Giacosa, una vera primizia riservata al pubblico torinese. I costumi ed altri disegni dell'epoca sono studiati da Edoardo Calandra, che per parafrasare un motto francese è..... la Duse degli scultori.

L'aspettazione per questa *Signora di Challant* posta in scena è grandissima; pensato che ai primi di ottobre tutta l'*élite* del pubblico torinese non sarà forse rientrata in città.

Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente fiorentino in data 19 agosto:

« Da due sere all'Arena Nazionale recita la Compagnia Novelli-Leigheb che richiama un pubblico numeroso ed è applauditissima. Ieri sera intervenne in un palco S. A. R. il Duca d'Aosta.

« Sabato sera si apre il Politeama con il grandioso ballo *Excelsior* e l'opera *Don Pasquale*. Si assicura che lo spettacolo nulla lascia a desiderare. »

Una nuova Compagnia drammatica. — Col primo del prossimo settembre si costituirà una nuova Compagnia drammatica sotto la direzione dell'artista A. Mezzetti. Ne formano parte Celestina Zucchi-Bracci, Isolina Piamonti, Annetta Vestri, Vittoria Grassini, Annetta Bosio, Lucia Mazzotti, e gli attori Albano Mezzetti, De Farro, E. Piamonti e Claudio Freschi.

Un artista torinese in Portogallo. — Il nostro concittadino M° Paolo Navone, professore d'arpa valentissimo, intraprese da vario tempo un giro artistico per la Svizzera, la Francia, la Spagna, il Portogallo insieme con l'egregio violoncellista Gioachino Casella, destando in tutte le città ove diedero concerto i più grandi entusiasmi.

Ora il Navone trovasi in Portogallo, ove desta entusiasmo ed ammirazione col Casella. Ivi, dopo una sosta a Porto, ove accolse allori e trionfi, fa un giro artistico in tutte le primarie stazioni di bagni, ed ovunque viene acclamato col nome del « portentoso solista » e del « poeta dell'arpa ».

I nostri rallegramenti all'artista nostro concittadino ed al bravo Casella.

La morte di Teodoro Anselmi. — A Milano, all'Ospedale Maggiore, dopo 14 mesi di malattia, è morto Teodoro Anselmi.

L'Anselmi si acquistò molta notorietà e fece anche qualche guadagno riducendo per le scene romanzi d'appendice. Ne ridusse a questo modo più di una sessantina. Erano drammi di sei, sette, otto quadri, che cominciavano con un delitto, e finivano col castigo del colpevole. Alcuni ebbero una vera fortuna sulle scene popolari, e si mantennero per parecchi anni nei repertori delle Compagnie secondarie.

L'Anselmi lascia la moglie e due figli.

La morte d'un celebre pittore svizzero. — Da Soletta si annuncia la morte, in età di 67 anni, del prof. H. Jenny, distinto pittore storico, e fino dal 1878 maestro di disegno nella scuola cantonale solettese; era anche collaboratore nei giornali umoristici *Postheiri* e *Nebespalter*.

CRONACA

Il Re a Torino. — Questa sera, alle 7,45, proveniente da Monza con treno speciale, il Re arriverà nella nostra città. Lo accompagneranno il generale Pallavicini, primo aiutante di campo, ed il commendatore Rattazzi.

Domani mattina, alle 4, con treno speciale, il Re col seguito si recherà a Pinerolo e di là a Perrero, dove, come si sa, assisterà alla manovra di sette battaglioni di alpini e di tre batterie di artiglieria da montagna.

Il Re farà ritorno domattina (l'ora non è peranco precisata) a Torino.

Sabato si recherà a Moncalieri per poche ore, indi ritornerà a Torino, e domenica mattina, con treno speciale, si recherà a Mondovì per ritornare a Torino lunedì, verso le 3 pom.

La scorsa notte sono qui giunti i cavalli del Re ed il personale custodito di bassa Corte; oggi ebbe parte dei cavalli e del personale parte alla volta di Pinerolo e Perrero.

Il ministro Pelloux a Torino. — Ieri sera col diretto di Roma giungeva nella nostra città il ministro della guerra, generale Pelloux, che ha preso alloggio all'*Hôtel Suisse*. Egli seguirà il Re a Pinerolo e Perrero, e a Mondovì.

Il sindaco di Torino. — Ieri ha fatto ritorno a Torino il sindaco Voli, il quale è venuto appositamente per ricevere, insieme con la Giunta, S. M. il Re, i ministri, gli alti dignitari che si recano fra noi per le feste di Mondovì.

Premiati alla Mostra geografica di Berna. — Abbiamo già fatto cenno del diploma d'onore conquistato dalla Ditta libraria Paravia e Comp. dei figli di I. Vigliardi alla Mostra geografica tenutasi a Berna per l'occasione dell'ultimo Congresso. Ora dobbiamo aggiungere che a quella Mostra fu pure premiato l'ing. Domenico Locchi, che è collaboratore di quella Casa, a cui ha dati molti dei suoi lavori, riservandosi però tutti i diritti d'autore. Indipendentemente però da quello dato alla Casa Paravia, l'ing. Locchi ottenne il secondo premio per altri lavori geografici nei quali la predetta Casa non ha alcuna ingerenza.

Si tratta quindi di un nuovo, distinto premio accordato dalla Giuria per le scienze geografiche che torna a maggior onore di un nostro concittadino e di Torino stessa.

Gli esami di segretario comunale. — In questi giorni alla nostra Prefettura hanno luogo gli esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale. Gli esaminandi raggiungono la rispettabile cifra di 92, epperò gli esami dureranno fino circa alla fine del mese.

Presiede la Commissione d'esame l'egregio conte Sugana, consigliere delegato della nostra Prefettura.

Le riduzioni ferroviarie per le feste di Mondovì. — Per comodità dei torinesi che vogliono approfittare delle prossime feste per fare una gita a Mondovì ed al suo Santuario, la Direzione della Mediterranea ha stabilito di attivare un treno speciale in partenza da Torino P. N. alle 5 antimeridiane di domenica 23 e con ritorno da Mondovì alle 9,30 della stessa sera.

Altro treno verrà pure attivato da Savigliano a Mondovì coincidente a Savigliano col treno ordinario in partenza da Saluzzo alle 6,24 ant. ed a Cuneo col treno 622 in partenza da Limone alle 5,45 ant.

Per le Autorità e per gli invitati alle feste poi avrà luogo un treno speciale in partenza da Torino P. N. alle 5,40 ant. pure di domenica.

Il Sodalizio famigliare per la fabbricazione del vino a Torino. — La cooperazione — questa potente molla della prosperità economica — ha anche a Torino continui, se non rapidi nè grandi, progressi.

Una applicazione nuova ne vediamo ora sorgere da quell'altra nuovissima e così fiorente della « *Balnearia* ».

È un Sodalizio che tende a riunire produttori di uva e consumatori di vino allo scopo di fabbricare e smerciare in Torino un vino semplice, sano, economico per le famiglie.

La felice combinazione dei due elementi produzione e consumo si pare in questa Cooperativa ottima cosa. Mentre il produttore fornisce la materia prima e ne ricava il prezzo a prodotto smerciato, diminuendo così notevolmente l'entità del capitale necessario, il consumatore ha il vantaggio di pagare il vino a *prezzo di costo* con quel risparmio che le grandi fabbricazioni presentano, ritirarlo a mano a mano che gli occorre, avere un secondo vino, utilissimo per le famiglie, non gravato della spesa di dazio, e sapere in modo sicuro ciò che beve, anticipando una piccolissima somma: *cento lire* per ogni venti brente di vino da consumarsi nell'annata. La circostanza poi che il socio il quale non consumi il vino che gli spetta lo ceda ad altro socio cui ne occorra maggior quantità a soli centesimi 50 per brenta di più, mentre assicura un giusto compenso al piccolo capitale, risponde a quel principio che dovrebbe informare — a nostro parere — tutte le aziende cooperative, per allontanare da esse anche la parvenza di speculazioni commerciali e di concorrenza.

Il Sodalizio trovò subito molti aderenti, ed i più rinomati enitori delle scienze economiche ed enologiche si congratularono coi promotori per la felice iniziativa.

Un'adunanza dell'altra sera gettò le basi del Sodalizio, che già da quest'anno funzionerà, avendo ormai provveduto l'occorrente per la fabbricazione di 2000 brente di vino, ed il nome dei consiglieri eletti assicura della assoluta onestà, disinteressa e capacità con che l'azienda sarà condotta, condizioni queste che, mancate troppe volte in simili intraprese, la lasciarono andare in rovina con danno gravissimo del principio cooperatore.

Fra i parecchi membri del Consiglio notiamo infatti un comm. Rho, un ing. Reycend, un ing. Carena, un dott. Valle ed altri notissimi per speciale competenza nelle amministrazioni o nell'arte di Noè.

La sottoscrizione alle poche azioni residue della cerchia che si emettono per quest'anno è ancora aperta per alcuni giorni presso « *la Balnearia* » *nell'Associazione Generale degl'impiegati civili - Galleria Nazionale.*

Raccomandiamo caldamente il nuovo Sodalizio, il quale, a nostro avviso errati, o dai modesti principii svolgerà una istituzione utilissima non solo alle famiglie, ma alla fabbricazione ed al commercio dei vini piemontesi.

Un bambino in pericolo e un bravo salvatore. — Ieri, verso le 11 1/2 ant., la ragazzina Cornelia Irene, d'anni 6, trastullandosi sul balcone al primo piano verso il cortile della casa N. 24 di via Baretti, passò tra due *montanti* della ringhiera e cadde nel cortile dall'altezza di cinque metri circa. Per buona sorte il calzolaio Rivetta Francesco, che abita al piano terreno di quella casa, vedendo la piccina cadere corse sotto di lei e la ricevette nelle sue braccia, consegnandola poscia sana e salva ai suoi genitori. Bravo il Rivetta; senza la sua prontezza ed il suo coraggio si lamenterebbe una disgrazia.

Stanco di reumatismi. — Verso le ore 6 1/4 di ieri sera certo Giordano Antonio, d'anni 72, venditore ambulante di fiammiferi, tentò tagliarsi le vene con un coltello presso il polso del braccio sinistro; non si è fatto che una lieve scalfittura che si medicò lui stesso nella propria abitazione in via Chivasso, N. 8. Ad una guardia municipale il Giordano disse che era stanco di soffrire forti dolori reumatici, dai quali è tormentato da molto tempo. Fu lasciato in casa custodito dalla propria moglie.

Tentato suicidio di una fantesca. — Poco dopo la mezzanotte scorsa certa Bergia Giuseppina, d'anni 52, fantesca al servizio del cav. Giacomo Cagnassi, in via Maxini, N. 31, si precipitò dal balcone al 4° piano nel sottostante cortile, producendosi la frattura delle due gambe ed una grave ferita alla testa. Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

In fondo al pozzo. — Ieri mattina il muratore Secco Francesco, d'anni 46, stava in fondo ad un pozzo d'acqua viva della casa Cagliero, in via Nizza, N. 69, per approfondirlo, quando improvvisamente gli cadde addosso dall'alto una secchia piena di materiali. Colpito al fianco sinistro, riportava una ferita che all'Ospedale Umberto I, dove fu accompagnato da una guardia municipale, fu giudicata guaribile in 15 giorni. Si poi d

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Eravate..... alla trattoria?

— Ma sì, pranzavo in famiglia, coi miei amici Pietro Sariat e sua moglie.

Vosset perdè la testa. Gli è che egli odiava tanto quella gente!.....

— Sua moglie! — egli disse. — Ah davvero?

— Come! quella signora bionda che era con lui?

— Un istante! — fece Irma, la quale non perdeva la bussola. — Signor artista..... Voi siete semplicemente una persona che vuol male a quella gente, a quel Pietro e a sua moglie..... Voi sapete, non so come, e non me ne importa, che il mio uomo nascose sul loro conto delle storie poco belle e volete che ve le racconti..... non è vero?

— Non v'è proprio mezzo di nascondervi nulla, bella signora.

— Ebbene, la bella signora, signorino mio, che, fra parentesi, è forse più bella di tutte le belle che hai conosciute..... proibisce a suo marito di dirmi una parola di più.

— Bah! Il signore è ben libero di parlare, suppongo.

— Ebbene, fatelo un po' parlare, se ci riuscite. Vosset aveva compreso.

— Ella ha ragione, non è nulla — disse.

— Cioè? — interrogò Tresval, che cominciava a sentirsi in collera.

— Sappiate, signorino bello, — disse Irma, — che la parola vale dell'oro e che per farci parlare bisogna pagare e bene..... Hai detto che sei ricco..... tanto peggio per te..... ti costerà caro.....

Giovanni si mise a ridere.

— Parola d'onore, — egli disse, — questa gente mi diverte. Mi piace la vostra franchezza, bella signora..... pagherò, siate certa, e sarete contenta..... Si tratta dunque, da principio, d'una storiella che si formulerà con un interrogatorio: 1° Pietro Sariat è ammogliato? 2° Con chi? 3° Che cosa è la signora che chiama sua moglie?..... Per risposte esatte, dei sì o dei no, altri cento franchi..... per un racconto intero, con particolari, con qualche prova o con mezzo certo di procurarsela, cinquecento franchi subito..... infine, se volete aiutarmi in seguito in ciò che mirò per intraprendere da mille fino a tre mila lire. Rispondetemi, vi va la proposta?

— Allora è per far loro del male, del vero male — domandò Vosset ansante.

— Forse sì o forse no, ma ciò mi riguarda.

— Ebbene, dieci i cinquecento franchi e vi dico tutto.

— Amico mio..... — disse Irma.

— Non temete!..... Ah! voi volete vendicarvi di quella gente? Ebbene, vi aiuterò, o Irma mi aiuterà anche lei..... Siamo intesi, datemi il denaro.

Tresval trasse dal portafogli un biglietto di cinquecento lire e lo diede al gobbo.

Questi incominciò a parlare..... e Tresval, pallido, coi denti serrati, ascoltava.

IV.

Clara, valorosa ed onesta donna, non andava soggetta a quelle indisposizioni vaghe, più immaginarie che reali, che fanno così comode alle signore. Però lo stato nervoso che s'era sviluppato in lei nel momento della scena dolorosa avvenuta con Giovanni di Tresval aveva resa più sinistra, più straziante l'apparizione dell'ignobile gobbo.

E Pietro, anche lui, leggermente sovreccitato dall'allegria della giornata, non aveva potuto comandare alla commozione violenta che lo aveva ad un tratto assalito.

Ma Clara era tornata subito in sè e, visto con uno sguardo che la visione sinistra era svanita, che Giovanni s'era allontanato, che ella si trovava fra i suoi più buoni amici e il suo Pietro, s'era sentita improvvisamente rassicurata e come risuscitata.

Valabrègue e Chayias non fecero domande; Pietro e Clara non dettero raggnagli; tuttavia in fondo di tutti quei cuori che simpatizzavano v'era la nozione vaga di un pericolo.

Perciò la stretta di mano scambiata fra Pietro ed i suoi amici fu più vigorosa e più lunga del solito. Essa significava da un lato: « In caso di pericolo conta su noi. » E dall'altro: « So che siete miei amici, come io sono il vostro. »

Rimasti soli, e la bambina essendo addormentata, Clara e Sariat s'interrogarono.

Sì, era proprio il miserabile Vosset il gobbo della trattoria. Entrambi lo avevano riconosciuto.

— Ma, in realtà, — disse Sariat, — non posso spiegarmi donde sono venuti e il tuo spavento e la mia collera. Quel disgraziato non è da temere.....

— Eppure, amico mio, non hai dimenticato.

— Mi sovvengo certamente; mi è ben per ciò che, sotto l'impero di una sovreccitazione passeggera, tentai gettarmi su lui..... comprendo anche il disgusto che tu hai provato nel ritrovarti dinanzi quell'orribile mostro..... ma, adesso che siamo qua in nostra, ben calmi e rasserenati, possiamo confessarcelo, abbiamo agito come due pazzi.

Clara scosse la testa.

— Chi sa — ella mormorò.

— Che vuoi dire?..... dal giorno in cui quell'uomo ha osato oltraggiarti non l'hai più riveduto?

— No.

— Ebbene, quel giorno l'ho castigato come si meritava, e sarei molto sorpreso che egli osasse ancora affrontare la mia collera.

— Oh! non è di ciò che temo!

— E di che dunque, mia cara?

— Ascoltami, amico — disse Clara, che aveva il cuore gonfio, — So che tu hai lo spirito troppo alto per ammettere le superstizioni, e tuttavia.....

— Continua, ti giuro che non riderò.

— Ebbene, qualche volta, a mio malgrado, mi sovvengo che non sono in una posizione regolare.....

— Clara!

— O non credere mica ch'io mi penta, non credere ch'io non veda in te un vero marito! Ma mi dico, e devi dirtelo anche tu, che la nostra felicità non è, di fronte alla società, così solidamente stabilita che non ci sia da temere una qualche scossa..... Sì, qual Vosset m'ha fatto paura, te lo confesso..... ma tu sai pure che se si trattasse di difendere sia te, sia la tua bambina, nulla mi spaventerebbe. Mi ha fatto paura perchè.....

A questo punto ella abbassò la voce:

— Perchè era l'inseparabile amico di colui di cui disgraziatamente porto legalmente il nome.

— Ma di quell'uomo nessuno sa più nulla! Egli è sparito colla miserabile donna che può dirsi anch'ella legalmente unita a me.....

— Sì, è sparito; ma tu non hai compreso come me tutto ciò che c'era d'odio, di ferocia nell'anima di quell'uomo che avrebbe fatto il male per aver la gioia di veder soffrire la sua vittima..... Dacchè siamo l'uno all'altro, nessuna circostanza era sopravvenuta per ricordarci l'esistenza di quegli esseri che vorremmo dimenticare, ma dei quali, sovratutto, Dio mio! vorremmo essere dimenticati..... Quando vidi quel Vosset, mi dissi ch'egli poteva essere ancora in relazione con chi tu sai, che poteva risvegliare, eccitare la sua passione di vendetta.....

Ella si gettò nelle braccia di Pietro.

— Non comprendi — continuò — quanto sarebbe orribile se quell'uomo sorgesse ad un tratto fra noi..... se, valendosi dei suoi diritti, mi strappasse a te, alla mia bambina!.....

— Bambina tua! — esclamò Pietro coprendo di baci i suoi capelli biondi. — Ti fabbrichi delle chimere! No, non temere di nulla, finchè non vivo nessuno toccherà la mia donna adorata.....

— Chissà quali armi quei vili impiegherebbero!

— Taci, ti dico. Non calunniare la nostra società. Le persone oneste hanno diritto d'asilo e di difesa. V'è la giustizia per noi. D'altronde che cosa è poi accaduto?..... Quel gobbo non è morto, ecco tutto. Potevamo incontrarlo prima, chi sa anzi se non l'abbiamo incontrato dieci volte senza riconoscerlo..... Oggi lo abbiamo riconosciuto..... ebbene ciò poteva accadere ieri come potrebbe accadere domani..... Quel birbante è nella miseria; ha il premio della vigliaccheria commesso. Lasciamolo al suo castigo e non pensiamoci più.

Clara non diceva tutto. Essa non confessava che aveva indovinato presso di sè un altro odio nascente. Perchè non parlava? Perchè non denunciava bravamente quel Giovanni di Tresval che Pietro avrebbe scacciato? Ahimè! Tutte le donne comprenderanno, approveranno il sentimento che arrestava sulle sue labbra le parole pronte a sfuggirle.

Eppure ella aveva torto, cento volte torto!..... Ella lo sapeva, lo sentiva e taceva.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENOVA
Albergo Liguria v.o *Baibi* n. 28
posizione centralissima, a due passi dalla Stazione Principe. **Ristaurato a nuovo.** Camere eleganti, pulitissime, da L. 1 50 in più, servizio compreso. — **Cucina casalinga.** — **Prezzi modici.** — Conveniente speciale per viaggiatori di commercio e per famiglie.
H 2887 G Il nuovo proprietario.

D'affittare al presente
via in Saluzzo, n. 19
l'antico Stabilimento **Polton,** spazioissimo casaggio, scuderia e rimessa. — Recapito dal portinaio via Bertholini, n. 2. C 2011

D'affittare al 1° ottobre
via della Zecca, n. 10
Appartamento di 12 membri, doppio passaggio, e condizioni vantaggiose. 2957

Da vendere in Balangero
alcune stanze presso Lanzo, **casa civile** e ripetta di molte camere, con scuderia, rimessa, villa cortile e giardino. — Rivolgersi dal sig. Fr. CESANO, in **Lucerna.** C 2967

Da vendere
Grande quantità di vecchi giornali. — Scrivere per trattativa al sig. **Giuseppe Castellani,** libraio, n. 24, rue Gioffredo, **Nizza** (Francia). 2971

Vedova di civile condizione
quarantenne, cerca signora sola o vedova con bimbi per la custodia casa. — Scrivere **E. O. M.,** fermo Posta, Torino. C 2991

Cercasi subito
Commesso disinvolto, bella presenza, discreta calligrafia, per negozio dettaglio drappelli ed **uno** per mercerie. Stipendio a convenirsi, ottime referenze, inutile diversamente.
scrivere al *N. 28 e 3070, Haasenstein e Vogler, TORINO.*

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 45.** C 2997

SPEDIRE L. 3
più cent. 50 per raccomandata, per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 30, la IV^a ediz. del libro **« Colpe Giovanili » o « Specchio della Gioventù »** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed altre affezioni causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1429 M.

Pedo. **Mercatelli.** — Sogni di novelli e me vicino e discorsi amarini. — Mi svegliai spossato, come se avessi scorsa la notte in mezzo all'orgia la più sfrenata. C 2997

OGGI *e giorni seguenti*
Vendita di tutti i ricchi mobili
PIANOFORTE ed OGGETTI D'ARTE del grandioso appartamento
piazza Castello, 25, piano nobile 2021
SOPRA LA GALLERIA SUBALPINA.

Affittasi a prezzo conveniente:
Locale al piano terreno di mq. 204, nel palazzo angolo via Arsenale e corso Oporto;
Alloggio di 7 membri nella casa via Arsenale, n. 17.
Rivolgersi allo studio del sig. BIANCHI, via Barbaroux, n. 34. 2009

D'affittare al presente
Grande locale sottoplano di 300 mq. in piena luce, per uso laboratorio o deposito, con magazzini ed alloggio sovrastanti, tanto uniti che separati.
30 — Corso Re Umberto — 30. 2976

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 1630

RIMANENZA DI BLOCCO
Carta per impacco di varie qualità
a prezzi d'assoluta convenienza.
Garzini, Wolf e C^a
Piazza Castello, 28, locali Banca Subalpina - Corso Re Umberto, 30. 2978

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2773

CACAO LOBECK DI DRESDA
il più igienico ed economico - puro e solubile
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 - 1/2 kg. H 2869 T

PALCHETTI ECONOMICI fissi e trasportabili si possono sovrapporre ai pavimenti usuali. — In Rovere L. 4 al mq. Altri legni, prezzi diversi. — Tappeti in cocco di legno.
E. REZZONICO, via Bava, n. 19, presso via Artisti, Torino. 2691

AVVISO.
Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	Torino
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Gazzetta Letteraria	»
Gazzetta Medica	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Annuario Generale d'Italia	Genova
Il Secolo	Milano
Mondo Umoristico	»
Italia Agricola	Piacenza
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	Roma
Fanfulla	»

Per le inserzioni dirigersi in **TORINO** alla Casa
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, 13, piano primo
e alle Succursali in **Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie o condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

In **Torino,** nelle farmacie **Torta, Tarteco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinetti, Deliotto, Vergu** (Porta Reale).

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Mazzena, 40 TORINO. 2966

MONSUMMANO (Grotta di)
Bagni a vapore naturale
Idroterapia e Massaggio
Grande Albergo Vittorio Emanuele annesso
Aperto dal 1° maggio al 30 settembre.
Omnibus alla stazione di **Pieve Monsummano**
(Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2703

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
vel abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

IL più completo assortimento DI **UTENSILI DI CUCINA** d'ogni genere
TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
88, corso Vitt. Eman., Milano
44, via Vent. Settembre, Torino.
Ferro smaltato
a prezzi ribassati.
H 1787 M.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, *N.* 9898, D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista,* via Po, 27, p.^no 1°, Torino. 2500

È pubblicata
La sesta edizione
riveduta e notevolmente ampliata
con numerose incisioni intercalate nel testo
DEL
TRATTATO POPOLARE
La fabbricazione e la conservazione del
VINO
di S. LISSONE.
SOMMARIO: *Un'occhiata ai locali — I vari vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere — Il vino di uve scadenti — Secondo vino — Il vino di uve americane.*
PREZZO **UNA LIRA.**
Richiesta con cartolina-vaglia o francobolli agli editori
L. ROUX e C., Torino.

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in fusti e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino,** via Cannoniera, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore erniosо** con rimedi senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.*
48-187

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTE I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO **Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5, Torino.** 2485

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 63. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 307

Vient de paraître:
J. SERVAIS
AU COIN DU FEU
FABLES et CONTES, en vers
Un beau vol. de 300 pag. in-8° — Fr. 2 50.
INDEX: La Fable et la Vérité — La Rose — Le Bouquet — L'Huître et les Plaideurs — L'Escargot et le Papillon — Un Duel — Loups et Moutons — Un Monstre — Abeilles et Guêpes — L'Hortensia et la Violette — Le Renard, le Pin et le Singe — Les Grenouilles — Le Singe batelour — Les Bêtes en société — Terre-Neuve et Boule-Dogue — Le Loup, le Renard et les Oiseaux — Le Mont-Blanc — La Taupe et la Guêpier — Le Triomphe des Faibles — Le Moineau indocile — Les Rats — La Paix universelle — Les Bombons — La Justice des Bêtes — Le Panégyrique — La Justice des Hommes — Perpétue et son Curé — La Grace brisée — Goûter fantastique — Le Pêcheur qui se noie — Grave Pénitence — Les Goûtres — Les Ecoliers — Le Chasseur et le Paysan — Le Charlatan — Jeûne et Abstinence — La Mijaurée — L'Ordonnance du Médecin — Le Bossu — Les Trois Ecuirs — La Station d'un Chauffeur — La Saint-Pierre — La Logique de Jacques — La Tante Agathe — Une Lune de Miel — Le Diable et l'Ermite — L'Oculiste — Le Candidat à la Députation en Europe et ailleurs — L'influenza.
En vente chez tous les Libraires.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 25 U. Q.
Giovedì 20 — 232° giorno dell'anno — Sole nasce 5,28, tr. 7,16 — *San Bernardo abate.*
Venerdì 21 — 233° giorno dell'anno — Sole nasce 5,29, tr. 7,14 — *Santa Giovanna di Chantal.*

Osservatorio di Torino. — 19 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +17,9 massima +26,8
Min. della notte del 20-+17,4. Acqua caduta mm. 8,6.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Unione-Società mutuo soccorso fra ex-carabinieri reali. — Il 23 andante avrà luogo in Mondovì l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I, eretto per cura di S. M. il Re. Quei soci che credessero prenderne parte sono pregati, ed hanno il tempo utile, di farsi inscrivere presso alla sede sociale prima del 22 volgente.

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento fratelli Golzio omologato concordato conchiuso al 20 0/0.
Cuneo. — Fallimento Rossi Carolina omologato concordato conchiuso al 20 0/0 coi benefizi di legge.
Ivrea. — Fallimento Bianchetti Edoardo omologato concordato conchiuso al 25 0/0.

Novi. — Fallimento Comuzzi Nicola delegazione sorveglianza composta dagli signori fratelli Gambarotti, Banca Sociale di Gavi e Tipografia Sociale di Novi, attivo lire 10,000, passivo lire 35,000.
Varallo. — Fu dichiarato fallimento di Bondonno Carlo di Giuseppe, vetturale, residente a Borgosesia; giudice delegato avv. Rabajori, curatore avv. Giuseppe Chiara; prima adunanza creditori 2 settembre, ore 11 ant.; termine presentazione titoli credito 1° ottobre; verifica crediti 31 ottobre, ore 11 ant.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Margiocchi Paola e Ferraris Paolo venne omologato il concordato conchiuso sulla base del 12 0/0, pagabile in due rate, la prima appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, e la seconda sei mesi dopo con garanzia. Concessi ai falliti i benefizi di legge. — Fallimento Botta Giovanni curatore confermato geom. Taverna; delegazione sorveglianza composta de signori Sboriatti Giuseppe, Peverati Francesco e Benedetti Accostanzo.
Asti. — Fallimento Cavaglià Giacomo chiusa procedura per mancanza di attivo. — Fallimento Cassolo Ferdinando attivo inventariato L. 7195 25.
Ivrea. — Fallimento Bettega Agostino chiusa verifica crediti; ammessi tre creditori per L. 1539, contestati due per la complessiva somma di L. 43,715. — Fallimento Vanzina Valerio chiusa verifica crediti con un passivo ammesso di L. 46,243. Venne autorizzato l'incasso dei beni del valore di L. 25,000. — Fallimento Ferrardi-Vollero Maria passivo dei crediti ammessi L. 84,024.
Novi. — Fallimento Camusso Nicolò chiusa verifica crediti con un passivo ammesso di L. 19,000.
Voghera. — Fallimento Boldorini Carlo Andrea attivo L. 15 in merci, L. 50 in mobili di negozio, L. 95 in mobili di casa e L. 800 di crediti, totale L. 960; passivo L. 500 in crediti privilegiati, L. 2375 chirografari, totale L. 2875.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 20	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/16
» 3 0/0	85 25	Rend. spagn. ester.	71 03
» 4 1/2 0/0	105 37	Banca d'Inghilterra	448 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 20	Banca Ottomana	552 50
Camb. Londra vista	25 28	Argento fino	242 50
Consolid. inglesi	97 1/8	Credito fondiario	1240 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2788 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	25 62
Turco nuovo	18 47	Lotti turchi	96 25
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	667 —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	497 3/16	Ferr. Portoghesi	— —

Il mercato del vino. — Torino, 17 agosto. — La settimana, interrotta da un giorno festivo, non presentò grande attività d'affari. Il vino esposto in vendita sul mercato ascese ad ettolitri 144, dei quali se ne smaltirono ettolitri 112, di cui 5 esportati col rimborso del 9/10 del dazio pagato all'entrata in città.

Ecco i prezzi fatti: 1ª qualità, da L. 49 a 57 all'ettolitro, medio L. 53; 2ª qualità, da L. 37 a 47, medio L. 42; prezzo medio generale per ogni brenta di 50 litri, sul mercato, L. 23 75. La più della scorsa ottava centesimi 25. Il vino introdotto (ettolitri 90) dal 10 al 14 agosto proveniva da Asti, Tigliole, Quarto e Govone.

A Casale il commercio è sempre fiacco. Entro dazio si vende a L. 35 l'ettolitro il vin rosso buono mercantile. Fuori dazio (Camagna, Cuccaro e Cassorzo) vini di bel colore L. 30-31 l'ettolitro dalla stazione Casale. Le barbere ed i vini barberati sono naturalmente più sostenuti. Le vigne sono bellissime. I negozianti possono trovare oggi in Monferrato ottimi vini mercantili e scelti, come più tardi troveranno magnifiche uve.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, id. comune da 40 a 50, grignolino da 40 a 50, freisa da 40 a 50, barberato da 30 a 45, da pasto da 24 a 34, moscato bianco da 50 a 65.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario barbera comune da L. 40 a 45; barberato da 30 a 35, da pasto da 20 a 28.

A Genova si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 20 a 21; Fachino da 18 a 19; Riposto da 16 a 17; Napoli da 24 a 25; Sardegna da 23 a 26; Marsala da 25 a 27; Gioia (Calabria) da 28 a 30; Samos (Grecia) dolce da 31 a 65; Sant'Eufemia da 31 a 32; Piemonte da pasto per l'esportazione da 40 a 50 per ogni ettolitro franco bordo o vagone.

Movimento ferroviario delle merci in franchigia 19 agosto.

Organzino	colli	4 — K.	304 18
Trama	colli	1 — K.	102 96
Greggia	colli	12 — K.	1001 14
Totale	colli	17 — K.	1408 22

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 260 — K. 23008 45

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a BATTI e PARAMATTI in Torino.